

SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

250^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 13 NOVEMBRE 2007
(Antimeridiana)

Presidenza del presidente MARINI,
indi del vice presidente CALDEROLI

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione. La seduta è aperta (ore 9,33).

Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 9,39)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1817. Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta di ieri ha avuto luogo la votazione degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 46, ad eccezione dell'emendamento 46.0.800 che è stato accantonato. Sono stati, altresì, accantonati l'emendamento 29.0.600 e l'ordine del giorno G34.0.100.

Passiamo ora all'esame dell'articolo 46-bis, su cui sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

Vorrei ricordare all'Assemblea che abbiamo confermato ieri gli obiettivi temporali di lavoro che ci siamo dati. Diventa pertanto fondamentale lo svolgimento attento e continuo dei lavori nella giornata di oggi.

Comunico che molti Gruppi hanno esaurito o quasi il tempo a loro disposizione e che pur concedendo la facoltà di parlare per questioni importanti sarà tenuta in considerazione tale situazione.

LEGNINI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, relatore. Signor Presidente, ho appena depositato una proposta di stralcio dell'articolo 46-bis: abbiamo affrontato questo tema in Commissione, ritenendo che il problema posto, quello cioè della indicazione nella ricetta del principio attivo piuttosto che della marca del farmaco, fosse serio e da affrontare e risolvere.

Pur tuttavia, un esame più approfondito ci ha fatto ritenere che la soluzione adottata, quella di fare obbligo al medico di indicare soltanto il principio attivo, sia da meditare e vagliare più approfonditamente nella Commissione di merito. Poiché vi sono provvedimenti pendenti presso la Commissione che potrebbero accogliere una ipotesi di disciplina di questa materia, segnatamente il disegno di legge n. 1249 ed altri, riteniamo che la soluzione dello stralcio sia quella più idonea per affrontare nel prossimo futuro questa problematica.

MANZIONE (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (Ulivo). Per la verità, avevo chiesto di poter intervenire sull'ordine dei lavori prima che si passasse all'intervento non concordato del relatore sugli emendamenti all'articolo 46-bis. Questo perché volevo sottoporre all'Assemblea, al relatore ed al Governo l'ipotesi non di stralciare, come secondo me erroneamente ha detto il relatore, ma di accantonare il 46-bis e quindi gli emendamenti ad esso collegati.

Il perché è molto semplice: la disciplina approvata all'unanimità in Commissione è forse troppo rigida, e chiedo di poterla alleggerire rendendola più elastica, aggiungendo al testo dell'articolo 46-bis che, come ricorda il relatore, prevede l'obbligo per il medico relativamente ai farmaci di fascia c) di prescrivere il principio attivo, un secondo comma molto breve che recita: «Quando lo ritenga assolutamente necessario, il medico potrà non indicare il principio attivo, specificando che si tratta di farmaco non sostituibile». Questo perché, Presidente, alcune associazioni, per tutte la Società italiana di geriatria, hanno rilevato che probabilmente un criterio troppo rigido determinava per alcune categorie di pazienti qualche problema.

Pertanto, la possibilità di alleggerire il testo con l'introduzione di un secondo comma che dà la possibilità al medico di poter prescrivere, quando lo ritiene assolutamente indispensabile, il farmaco non sostituibile anziché il principio attivo, serve a mantenere fermo un principio che in Commissione tutti hanno condiviso e, nello stesso tempo, Presidente, a rendere meno rigida una situazione che dal punto di vista del rapporto paziente-medico probabilmente poteva essere insopportabile. Ci rendiamo conto che in alcuni casi il farmaco diventa anche un placebo, e l'effetto psicologico deve essere tutelato.

Ecco perché, Presidente, chiedo l'accantonamento di tale articolo, per dar modo alla Commissione di intervenire e ragionare con i colleghi che hanno presentato emendamenti soppressivi. Non si tratta assolutamente di un articolo che ha valenza politica, ecco perché penso che tale interlocuzione costruttiva potrà avvenire tranquillamente in Aula. D'altra parte, è un articolo aggiuntivo che non crea nemmeno problemi formali all'approvazione complessiva della manovra.

VEGAS (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (FI). Signor Presidente, vorrei intervenire in merito ai lavori della nostra Assemblea. Ieri il Ministro dell'economia, intervenendo all'Eurogruppo, ha affermato che le prospettive di crescita per l'Italia peggiorano, *ergo*, se peggiorano le prospettive di crescita, peggiorano anche l'andamento del PIL e il gettito fiscale. Siccome la manovra finanziaria è costruita su una copertura macroeconomica che deriva dal cosiddetto extragettito, credo che ciò abbia riflessi importanti sul documento che stiamo esaminando. Per tale ragione, signor Presidente, prima di procedere, vorrei gentilmente chiedere di avere almeno un'illustrativa del problema da parte del Ministro dell'economia o, se è impossibilitato, da un suo Vice o da un Sottosegretario.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, la sua mi sembra una preoccupazione; non siamo dinanzi ad un dato di fatto. Non possiamo discutere delle preoccupazioni o delle possibili indicazioni. Ora vediamo.

SCALERA (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALERA (*Ulivo*). Signor Presidente, nel complesso labirinto di questa manovra finanziaria, il tema dello stralcio dell'articolo 46-*bis* appare particolarmente delicato. Su di esso, tra le altre cose, in queste ore hanno avuto modo di esprimersi circa 200.000 medici italiani, attraverso le loro federazioni: la Federazione italiana medici di medicina generale e la Federazione italiana medici pediatri. Da tali riflessioni e analisi che, tra le altre cose, sono state portate all'attenzione di ogni singolo senatore attraverso una specifica lettera arrivata ad ognuno di noi via *e-mail*, è emerso un profilo estremamente delicato, connesso innanzi tutto alla deontologia professionale, che viene messa a repentaglio da questa norma.

Mi permetto di dire che è oggettivamente difficile poter pensare che i medici italiani non debbano più prescrivere la terapia che ritengono più opportuna, non sottoscrivere il farmaco che può guarire il paziente, ma soltanto ed esclusivamente sviluppare un semplice orientamento. Nel momento stesso in cui si parla di farmaco attivo, infatti, si sviluppa soltanto un orientamento collegato ad un farmaco cosiddetto bioequivalente, attraverso un indirizzo che rappresenta oggettivamente uno schiaffo alla professionalità medica. Qualcuno pensa probabilmente che questo problema possa essere legato al risparmio della spesa pubblica; non è vero, questa scelta non incide di un euro sul bilancio dello Stato.

C'è qualcuno che magari ritiene legittimo l'uso dei farmaci di natura equivalente.

Ebbene, questo è vero se il principio attivo ha una provenienza certa. È certamente falso se il principio attivo arriva da lontano: dal mercato asiatico, dalla Cina, dall'India, fuori da ogni controllo collegato alla sua produzione e alla sua conservazione.

Io voglio solo sottolineare un dato, signor Presidente, collegato alla recente inchiesta di un giornale, il «New York Times», che per la sua credibilità ha la possibilità di essere punto di riferimento anche della nostra analisi. Questo giornale ha recentemente indicato che aziende farmaceutiche cinesi, produttori principi attivi, sono state denunciate e indagate per contraffazione. Queste aziende però vendono ancora i loro prodotti sia sul mercato americano che europeo. Addirittura a Milano, recentemente, espositori cinesi presenti ai primi di ottobre alla più grande fiera degli ingredienti per farmaci hanno candidamente affermato di non subire alcun controllo nell'ambito della loro produzione.

Signor Presidente, colleghi, non vi è nessun risparmio rispetto al bilancio dello Stato; nessuna possibilità per il medico di esprimere la sua professionalità; nessuna certezza per il paziente, soprattutto legandosi ad un farmaco che rappresenta un farmaco equivalente; nessun particolare controllo su questo principio attivo, che dovrebbe sostituire il farmaco; quindi, non sussiste nessun vantaggio concreto. È un articolo inutile, che merita probabilmente un approfondimento critico maggiore nell'ambito di quella che sarà la Commissione preposta ma che, a mio avviso, merita lo stralcio che il relatore stesso ha avuto modo di proporre.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori perché non so se la proposta del collega Manzione sia compatibile con i nostri lavori. Infatti, signor Presidente, noi dovremmo terminare domani: e ovviamente, così sarà. Continuando però ad accantonare, non so se riusciremo davvero a terminare entro domani sera.

In secondo luogo, noi non abbiamo a disposizione questo testo di modifica né so se esso sia inserito in qualche atto, al fine di poterlo valutare. Quindi, se lei decide di accantonare l'articolo, ci dia però il tempo di compiere una verifica.

Da ultimo, correggo il senatore Manzione quando questi afferma che il suo emendamento è stato votato all'unanimità. Questo non è vero, e resti agli atti che la Lega Nord ha votato contro l'emendamento presentato dal senatore Manzione in Commissione bilancio.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Senatore Ferrara, la invito però ad essere breve, perché già non stiamo rispettando i tempi.

FERRARA (*FI*). Il mio intervento non riguarda l'argomento ora in discussione.

PRESIDENTE. Non è in questione l'oggetto del suo intervento: semplicemente, noi non abbiamo tempo. Quindi, le concedo la parola per un solo minuto. La questione della mancanza di tempo è oggettiva, e a ciò è legato il mio invito alla brevità.

FERRARA (FI). Oppure tale invito è collegato alla sua preoccupazione che io possa far perdere tempo all'Aula.

Signor Presidente, io voglio intervenire rispetto a quanto lei ha dichiarato in risposta al senatore Vegas. Il senatore Vegas ha parlato delle previsioni rimodulate dal Ministro dell'economia. Ella, signor Presidente, ha risposto che queste non le sembravano previsioni ma preoccupazioni.

Per il rispetto che le portiamo, ci siamo tacitati; abbiamo però letto le agenzie di stampa: tutte riportano che il Ministro dell'economia non parla di preoccupazioni rispetto al nostro futuro ma di previsioni modificate.

Sempre con il dovuto rispetto, signor Presidente, per nostra fortuna lei è il Presidente del Senato e non il Ministro dell'economia. Non ritiene, dunque, che una risposta, rispetto alla differenza tra previsioni e preoccupazioni, debba darla oggi il Ministro dell'economia in quest'Aula?

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, vorrei esprimere il nostro favore alla proposta di stralcio presentata dal relatore su questa disposizione. In caso contrario, vorrei motivare il motivo del nostro voto favorevole a tutti gli emendamenti soppressivi dell'articolo 46-bis nel testo proposto dalla Commissione.

Nella proposta approvata in Commissione, contro la quale abbiamo votato, ci sono alcuni paradossi su quelli che vorrebbero essere i meccanismi di concorrenza, che io chiamerei fondamentalismi bersaniani; l'idea che aveva ispirato il collega Manzione sarebbe quella di produrre la concorrenza sui farmaci a livello del punto vendita, ma l'effetto paradossale di quella disposizione è che, invece di ottenere una maggiore libertà di scelta del consumatore, in questo caso del paziente, si ottiene che la scelta si sposti dal medico, che meglio conosce il suo paziente e che meglio interagisce, al farmacista, che in realtà nella condizione normale di operatività è molto più spesso un agente dell'operazione di commercio del farmaco che non un consulente sull'utilizzo del farmaco medesimo, dato che questo farmaco è prescritto.

Dato che abbiamo a che fare con farmaci che sono totalmente a carico dell'assistito, non si capisce quale sarebbe il vantaggio per la collettività del fatto che sia il farmacista a scegliere un farmaco in base a parametri che non sappiamo quali possano essere, se non nell'illustrazione, che l'emendamento prevede, che il farmacista dovrebbe fare al paziente sulle diverse alternative dei farmaci disponibili.

Il retropensiero che c'è dietro questo emendamento è che l'industria farmaceutica, con i suoi potenti mezzi di *marketing*, influenzerebbe i medici nella prescrizione, come se spostando la decisione sul farmacista l'industria non potesse influenzare in modo molto più efficace il punto vendita, cosa che - mi si permetta di dire - avviene comunemente sul mercato, perché non c'è industria che non cerchi di influenzare un punto vendita nel privilegiare un certo prodotto rispetto ad un altro, e lo stesso avviene con i farmaci.

Il paradosso dei paradossi, però, si determinerebbe nel momento in cui il medico prescriverebbe i principi attivi presenti in una specialità multi-principi, cosa che accade spesso, perché delle due l'una: o la prescrizione sarebbe una fotografia di un farmaco in commercio unico a contenere quella miscela di principi attivi, e allora tanto vale indicarne il nome commerciale, perché si fa prima, o altrimenti questo costringerebbe il farmacista e anche il paziente ad una combinazione di più pastiglie, di più supposte, di più modalità di somministrazione dei diversi principi attivi in una complessità che francamente non si vede perché affidare al cittadino, dato che siamo convinti che il cittadino sappia fare benissimo i suoi conti e sappia dove spende meglio i suoi soldi, se in un farmaco o nell'altro, e possa parlare al medico, per esempio, delle molteplici alternative che si propongono sui farmaci semplici al momento dell'acquisto.

Per queste considerazioni, proprio perché gli effetti di questa disposizione sono paradossali ed ottengono il risultato opposto a quello desiderato, siamo contro questa disposizione e favorevolissimi al suo stralcio, perché questa iniziativa si perda nel nulla.

ALBERTI CASELLATI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI (FI). Signor Presidente, intervengo sempre su questo punto e sulla necessità anche per Forza Italia di stralciare questo articolo. Presidente, ogni volta che si parla di riorganizzazione del Servizio sanitario nazionale, si parla di un riequilibrio fra gli ospedali ed il territorio tutto a favore di una valorizzazione del territorio e in questa valorizzazione è centrale la figura del medico di medicina generale nella presa in carico del cittadino-paziente-utente. Ora questo articolo crea un *vulnus* nel sistema sanitario nazionale, perché criminalizza la figura del medico di medicina generale.

Questa norma, nel concedere al medico di medicina generale la possibilità di inserire nella ricetta soltanto il principio attivo, sottoscrive l'idea che il medico di medicina generale prescriva un farmaco per interessi propri e altri, rispetto alla salute del cittadino. Per noi è inaccettabile che sia considerata colpevole tutta la categoria dei medici di medicina generale.

Se qualche comportamento ha generato qualche dubbio, questo va stigmatizzato. Si potrà addirittura richiedere che ci sia un accertamento sulla prescrizione delle ricette, ma il fatto di ritenere colpevoli tutti i medici è davvero grave. E ciò comporta qualcosa di più, rompe il rapporto di fiducia fra il cittadino ed il medico, che è un rapporto unico e insostituibile...

PRESIDENTE. Va bene così, senatrice.

ALBERTI CASELLATI (FI). Presidente, è un argomento importante!

PRESIDENTE. Senatrice, lei ha terminato il tempo a sua disposizione. Le ho dato due minuti per questa sua dichiarazione, che è molto chiara, quindi dovrebbero essere sufficienti. *(Applausi dal Gruppo FI all'indirizzo della senatrice Alberti Casellati).*

CURSI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURSI (AN). Presidente, ritengo che, se talvolta c'è un motivo per sentire le categorie interessate, partendo dal cittadino per arrivare ai medici di famiglia, a coloro che producono i farmaci (cioè Farminindustria) ed ai farmacisti, questa è proprio l'occasione giusta.

L'ipotesi di stralcio va accolta, perché significa ascoltare le indicazioni che ci giungono dal cittadino. Immaginate se il farmacista dovesse scegliere fra quattro o cinque principi attivi; so che è stata fatta una simulazione in una farmacia del Nord e il farmacista ha impiegato tre quarti d'ora per fornire tutte le spiegazioni necessarie.

Pertanto, noi siamo d'accordo sullo stralcio dell'articolo 46-bis, perché significa andare incontro alle indicazioni dei medici di medicina generale, che hanno espresso ufficialmente la loro posizione tramite la Federazione italiana medici di medicina generale (FIMMG), e quindi significa anche riconoscere la giustezza di quella posizione.

MARINO (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (Ulivo). La questione del principio attivo è molto importante e di merito. Ritengo che, essendoci una Commissione igiene e sanità, questo argomento debba essere approfondito ascoltando tutti gli attori, quindi i medici e le persone che sono interessate ad un cambiamento che non è minimale.

Personalmente, sono molto interessato alla questione relativa al principio attivo e a tale proposito ho anche scritto un disegno di legge, che proporrò poi ai membri della Commissione sanità. Credo che vada accolta la proposta di stralcio, perché una norma così complessa, che in tanti altri Paesi è stata affrontata con molta cautela e risolta, debba essere esaminata con altrettanta cautela e ponderatezza anche nel nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE).*

LEGNINI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *relatore*. Presidente, vorrei precisare che non ho erroneamente depositato - come ha detto il senatore Manzione - la proposta di stralcio, sulla quale insisto, peraltro registrando, mi sembra, un consenso larghissimo nell'Aula. Tuttavia, accolgo volentieri la richiesta di accantonamento avanzata dallo stesso senatore Manzione.

PRESIDENTE. Lei intende chiedere lo stralcio o l'accantonamento dell'articolo 46-*bis*?

LEGNINI, *relatore*. Insisto sulla proposta di stralcio che ho depositato; però non mi oppongo alla proposta di accantonamento che ha fatto il senatore Manzione.

PRESIDENTE. Senatore Manzione, dal momento che, nel complesso, coloro che sono intervenuti si sono dichiarati favorevoli allo stralcio dell'articolo 46-*bis*, vorrei sapere se insiste sulla richiesta di accantonamento, che in tal caso dovrebbe essere posta in votazione prima della proposta di stralcio.

MANZIONE (*Ulivo*). Presidente, probabilmente hanno parlato tutte quelle voci che devono rappresentare interessi concreti. Ci sono invece tutti coloro che rappresentano interessi diffusi...

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Come si permette, signor Presidente! Non può dire questo!

MANZIONE (*Ulivo*). ...che probabilmente preferiscono misurarsi con la votazione. Insisto per la richiesta di accantonamento.

PRESIDENTE. Vorrei sottolineare, senatore Manzione, che qui non c'è nessuno che parla per interessi particolari. Ognuno è libero di sostenere le proprie idee, nella pienezza delle sue convinzioni. Questa è la ragione per cui si discute.

Metto ai voti la proposta di accantonamento dell'articolo 46-*bis* e dei relativi emendamenti, avanzata dal senatore Manzione.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di stralcio dell'articolo 46-*bis*, avanzata dal relatore.

È approvata.

Per effetto dell'approvazione della proposta di stralcio, l'articolo 46-*bis* costituirà un disegno di legge autonomo, n. 1817-*vicies* dal titolo: «Prescrizione dei farmaci di classe C».

Avverto inoltre che, a seguito di detto stralcio gli emendamenti 46-*bis*.800 e 46-*bis*.802 risultano preclusi, mentre gli emendamenti 46-*bis*.801 e 46-*bis*.803 erano già stati ritirati.

Passiamo all'esame dell'articolo 47, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). L'emendamento 47.1 si illustra da sé, perché propone la stabilizzazione dei precari della Croce rossa: mi pare una cosa del tutto credibile.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

LEGNINI, *relatore*. Poiché è intenzione del relatore presentare una riformulazione degli emendamenti presentati all'articolo 47, accogliendo le istanze avanzate nei limiti delle possibilità che l'ordinamento consente, chiederei l'accantonamento degli emendamenti, per rimandarne l'esame a fine giornata.

PRESIDENTE. Vorrei far presente al relatore che qui si è già alzata qualche voce, perché la pratica dell'accantonamento mi pare che si stia gonfiando oltre misura. (*Applausi dal Gruppo FI*).

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, si è trattato solo di 7-8 emendamenti.

PRESIDENTE. Non sono pochi, anche se comprendo certe prerogative.

FERRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, per dare ulteriore voce alla sua richiesta, non vorremmo che l'accantonamento assumesse caratteristiche industriali e quindi ci ritrovassimo domani notte a dover decidere velocemente su problemi molto importanti. Per questo motivo, siamo contrari all'accantonamento e chiediamo che l'Assemblea decida in tal senso.

PRESIDENTE. Bene. C'è una richiesta di decisione da parte dell'Assemblea.

Metto dunque ai voti la proposta di accantonamento dell'articolo 47 e degli emendamenti ad esso riferiti.

È approvata.

FERRARA (FI). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 47-bis, su cui è stato presentato il solo emendamento 47-bis.800, successivamente ritirato.

ZANONE (Ulivo). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANONE (Ulivo). Signor Presidente, con tutto il rispetto per il relatore, mi riesce difficile comprendere perché la legge finanziaria si debba occupare della castrazione cruenta dei cani e dei gatti. Se non c'è qualche maggiore chiarimento in proposito, credo che si debba restare alla normativa sul randagismo vigente dal 1991.

Dichiaro quindi la mia astensione.

CUTRUFO (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (DCA-PRI-MPA). Sono d'accordo con il senatore Zanone. L'altro giorno il senatore Manzione ha dubitato della correttezza del relatore per il fatto che era stata introdotta una vicenda che riguardava i simboli dei partiti; come avevo fatto presente anche in quella occasione, assistiamo al fatto che almeno il 40 per cento degli articoli di questa finanziaria non c'entra alcunché con la finanziaria medesima.

Delle due, l'una: o ci atteggiamo sempre con la stessa misura rispetto a questi provvedimenti, o altrimenti verremo tacciati di faziosità, argomento per argomento.

Propongo quindi all'Aula di stralciare questo articolo dalla finanziaria.

LEGNINI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (Ulivo). Signor Presidente, si tratta della modifica finalizzata a perfezionare una norma della finanziaria dello scorso anno. Mi rendo conto delle obiezioni del collega, ma intendiamo confermare il testo.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 47-*bis* altri emendamenti oltre quello soppressivo 47-*bis*.800, presentato dal senatore Eufemi, metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, il mantenimento dell'articolo stesso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Passiamo all'articolo 48, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 48.800.

Invito il presentatore a ritirare l'emendamento 48.0.6 e a trasformarlo in un ordine del giorno, sul presupposto che l'intervento che si chiede con la norma è in fase di studio da parte del Ministero della salute, che sta adottando un provvedimento generale di revisione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) e in quella sede mi risulta che il Governo esaminerà attentamente la problematica.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, mi conformo ai pareri e confermo le considerazioni espresse dal relatore.

DAVICO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO (*LNP*). Signor Presidente, colleghi avrei preferito certamente che si fosse trovata la disponibilità finanziaria per coprire un intervento sociale di carattere sanitario come questo, magari tagliando spese inutili che abbiamo e che stiamo contestando.

Si tratta di un provvedimento importante, per cui accetto l'invito a trasformarlo in un ordine del giorno pur di porre il problema.

Il linfedema è una patologia con tendenza evolutiva cronica, altamente invalidante e soprattutto non riconosciuta, che richiede cure periodiche specialistiche, cicli di terapie estremamente costosi per i pazienti che ne sono affetti, con tutta una serie di conseguenze per le famiglie. Tale patologia può fare riferimento per la terapia chirurgica e la ricerca a pochissimi centri universitari specializzati, mentre per quanto attiene alla necessità di cure specialistiche periodiche si fa riferimento a pochissime strutture ambulatoriali pubbliche e private. Al momento sono a totale carico dei pazienti tutti gli oneri relativi alle predette cure periodiche, nonché i costi di acquisizione di tutori, di *aid kit*, e soprattutto anche della strumentazione per il drenaggio domiciliare. Tali condizioni mettono in estrema difficoltà ed in disagio psicologico, sociale ed economico le famiglie.

Penso allora sia doveroso accettare da parte del Governo e dell'Aula accettare la proposta di revisione dei livelli essenziali delle prestazioni sanitarie, affinché sia veramente inserita - qui penso sia la forza dell'impegno rivolto dall'Aula al Governo - tra gli interventi essenziali da offrire ai nostri cittadini.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 48.800.

POLLEDRI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 48.800, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 48.800a è stato ritirato.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 48.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

(È pervenuta alla Presidenza la seguente richiesta di aggiunta di firme: all'ordine del giorno G48.0.100 dai senatori Finocchiaro, Russo Spena, Salvi e Palermi).

L'emendamento 48.0.6 è stato trasformato nell'ordine del giorno G.48.0.100, che essendo stato accolto dal Governo non verrà posto in votazione.

Passiamo all'articolo 48-*bis* sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 48-*bis*.900.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 48-*bis*.900, presentato dal senatore Augello e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 48-*bis*.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Poiché all'articolo 48-*ter* è stato presentato il solo emendamento 48-*ter*.800, successivamente ritirato, metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 48-*ter*.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 49.

Lo metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Passiamo all'articolo 49-bis, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Ricordo che l'emendamento 49-bis.800 è stato ritirato; per cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 49-bis.500.

LEGNINI, relatore. Esprimo ovviamente parere favorevole.

SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Sono favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 49-bis.500, presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Passiamo all'ordine del giorno G49-bis.100, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

LEGNINI, relatore. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G49-bis.100.

SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Il Governo accoglie l'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G49-bis.100 non sarà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 49-bis, nel testo emendato.

POLLEDRI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (LNP). C'era una volta in cui la sinistra parlava male dei condoni. Me lo ricordo. Qui, invece - mi rivolgo in particolare alla senatrice Soliani e agli altri che lo hanno proposto - stiamo parlando di un "piccolo" condono la cui cifra ammonta a 60 milioni di euro, destinati alle fondazioni che male hanno operato e che di fatto hanno accumulato dei debiti. Mi riferisco al Teatro San Carlo di Napoli, dove casualmente abbiamo un commissario, che è anche direttore generale per lo spettacolo dal vivo e lo sport presso il Ministero per i beni e le attività culturali, che è molto bravo.

A questo scopo i 60 milioni di euro sono stati trovati. Quando si dovevano trovare i finanziamenti per le macchine della polizia o per gli straordinari con un grande colpo di reni sono stati trovati 10 o 20 milioni di euro. Più condono per tutti questo dovrebbe essere... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

CUTRUFO (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, in effetti sembra che tra il Ministro dei beni culturali e chi ha operato male in queste fondazioni e teatri esista un rapporto idilliaco. Si ignorano i finanziamenti per i teatri che hanno operato bene mentre si premiano quelli che hanno operato male e che, guarda caso, hanno dirigenti presenti contemporaneamente sia al Ministero che presso l'istituzione culturale stessa. Pertanto, invito quest'Aula a fare più attenzione a queste situazioni. Non vorrei che involontariamente si finanziasse la parte sbagliata.

DAVICO (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO (LNP). Signor Presidente, ringrazio il relatore ed il rappresentante del Governo per aver accolto l'ordine del giorno G49-bis.100 che introduce una misura che una volta tanto non costa nulla e può produrre grandi effetti soprattutto dal punto di vista culturale e della promozione di quell'enorme patrimonio artistico lirico proprio della tradizione della nostra musica popolare. Si tratta solo di portare gli studenti della scuola dell'obbligo nei nostri teatri. Mi sembra un provvedimento molto importante e in questo senso significativo.

SILVESTRI (IU-Verdi-Com). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRI (IU-Verdi-Com). Signor Presidente, l'Italia ha appena approvato, anche se con colpevole ritardo, la convenzione internazionale per la tutela del patrimonio materiale. Questo articolo insiste proprio su questo settore all'interno delle fondazioni lirico-sinfoniche. Anch'io concordo sul fatto che forse si poteva fare qualcosa di più e sul fatto che bisognerebbe essere più rigorosi con chi non ha operato bene e chiede sempre condoni, anche se penso che sia molto importante per il nostro Paese che questo settore vada avanti.

Mi auguro però, dal momento che ho presentato una legge *bipartisan* con il senatore Strano, che la Camera o comunque il Governo aiutino maggiormente il settore complessivamente più in crisi: il balletto.

BUTTIGLIONE (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (UDC). Signor Presidente, questo emendamento aggrava una situazione drammatica di squilibrio che esiste nel mondo della musica italiana. Viene privilegiata la musica portata avanti da 14 fondazioni, che hanno i loro bilanci praticamente ripianati dallo Stato a piè di lista e che comunque godono di enormi sostegni economici, mentre il mondo della musica indipendente è praticamente lasciato allo sbaraglio. Vive soltanto del mercato e ottiene dallo Stato un sostegno praticamente irrilevante.

Credo che sarebbe certamente opportuno dedicare 60 milioni di euro al mondo della musica lirica, ma per diminuire e non per aggravare questo drammatico squilibrio. Ricordiamo che del mondo della musica indipendente fanno parte alcune orchestre che hanno qualità tali da non invidiare nulla a quelle delle fondazioni. Così facendo, invece, si mantiene una situazione di privilegio e si condanna a morte un settore fondamentale della musica italiana.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 49-bis.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Poiché all'articolo 49-ter è stato presentato il solo emendamento 49-ter.800, dichiarato inammissibile, metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 49-ter.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 49-*quater*, sul quale sono stati presentati emendamenti che si danno per illustrati.

FERRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori con riguardo all'articolo 49-*quater*.

Nella giornata di ieri abbiamo approvato l'articolo 29-*ter*, recante «Interventi per il settore dell'apicoltura». Avevamo chiesto agli uffici la ragione per cui fosse stato ammesso l'articolo e ci è stato spiegato che, se anche la legge di contabilità vieta interventi di tipo microsettoriale, le api volano dappertutto e quindi non si può parlare di microsettorialità.

Però, nel caso dell'articolo in esame ("Festival pucciniano"), il motivo della mancanza di microsettorialità è forse da riferirsi al fatto che Puccini ha scritto la "Turandot" (che è ambientata in Cina), "Madama Butterfly" (ambientata in Giappone), "La Bohème" (che è ambientata a Parigi) e quindi si tratta di un intervento internazionale, anzi intercontinentale? Oppure la Presidenza è d'accordo con il fatto che questa finanziaria si sta rivelando una manovra finanziaria sì leggera, perché non ha nessuna portata innovativa, sì rigorosa, perché persegue con rigore l'intento di non fare nulla per il Paese, sì equa, perché dà qualcosa a tutti i senatori della maggioranza? Signor Presidente, c'è modo e metodo: secondo noi questo articolo è... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. *(Applausi del senatore Vegas)*.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 49-*quater*.800 è stato ritirato.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 49-*quater*.801.

LEGNINI, relatore. Esprimo parere contrario, signor Presidente.

SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 49-*quater*.801.

STEFANI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La invito ad essere breve in ragione dei tempi esauriti.

STEFANI (LNP). Signor Presidente, l'anno prossimo ricorrerà il quinto centenario della nascita di Andrea Palladio, che - lo voglio ricordare - non è solamente vicentino, veneto o padano: Andrea Palladio è italiano ed è un vanto per il Paese.

Allora, se sono state trovate risorse per decine di milioni per accontentare il senatore Pallaro e altrettante per la senatrice Levi-Montalcini, vogliamo ricordarci anche di questo illustre concittadino e stanziare una piccola cifra in occasione del quinto centenario della sua nascita? Voglio ricordare che a Washington vengono stanziati dieci milioni di dollari per festeggiare la ricorrenza della nascita di Palladio. *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Guzzanti)*.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 49-*quater*.801, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 49-*quater*.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Poiché all'articolo 49-*quinquies* è stato presentato il solo emendamento 49-*quinquies*.800, successivamente ritirato, metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 49-*quinquies*.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 50, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LEGNINI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 50.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 50.5, presentato dal senatore Valditara.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 50.7.

CARRARA *(FI)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 50.7, presentato dal senatore Davico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 50.8, presentato dal senatore Davico e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 50.12.

CARRARA (FI). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 50.12, presentato dal senatore Valditara.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 50.18 e 50.800 sono stati ritirati.
Passiamo alla votazione dell'articolo 50.

CARRARA (FI). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 50.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 51, su cui è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato e sul quale invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LEGNINI, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 51.1.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 51.1.

DAVICO (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO (*LNP*). Signor Presidente, anche in questo caso il parere è politico più che economico, perché il problema non riguarda i fondi ma il riconoscimento di quelle che sono le tradizioni, le culture, le lingue e il senso di appartenenza delle nostre comunità. È una situazione che può coinvolgere tutte le comunità, da Bolzano a Mazara del Vallo, perché ogni angolo del nostro Paese, ogni Provincia e Regione, in sostanza ogni territorio ha specificità uniche e irripetibili nella storia che rendono le persone uniche e particolari. Quindi, occorre valorizzare il territorio e penso sia interesse di tutti esaltarne nel massimo modo possibile.

CARRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*FI*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 51.1, presentato dal senatore Davico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 51.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 52, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

STORACE (*Misto-LD*). Signor Presidente, l'articolo 52 e il 52-*bis* da noi proposto vanno letti probabilmente assieme. Purtroppo, il Ministero dell'università non si è accorto che tra le proprie attribuzioni vi è anche il settore dell'alta formazione artistica e musicale, un settore che raccoglie una storia nobile e illustre e che comprende le istituzioni che hanno formato i più grandi geni che hanno dato onore al nostro Paese. Si tratta di un settore composto da 131 istituzioni, 8.886 docenti e 70.325 studenti, in sostanza è il fiore all'occhiello del nostro Paese nel mondo. Appare assurdo che nella legge finanziaria non si prendano provvedimenti per questo settore a fronte di tutto quello che generalmente leggiamo sull'università e che interessa le cronache persino giudiziarie.

Si chiede pertanto di istituire un fondo per l'incentivazione della produzione artistica e per il diritto allo studio.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti presentati.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 52.1, 52.2 e 52.3.

L'emendamento 52.4 affronta un problema molto serio che è quello dell'entità dell'assegno per il dottorato di ricerca. Naturalmente è difficile affrontare tale tema in questa sede per ragioni finanziarie.

Invito pertanto il presentatore, il senatore Valditara, a ritirarlo e a trasformarlo in ordine del giorno. Si potrebbe così fare un passo avanti nella soluzione di questo problema.

Esprimo inoltre parere contrario sull'emendamento aggiuntivo 52.0.1.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

(È pervenuta alla Presidenza la seguente richiesta di aggiunta di firme: all'emendamento 52.4 dai senatori Carrara, Bianconi, Vizzini e Dell'Utri).

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 52.1, presentato dal senatore Storace e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 52.2, presentato dal senatore Valditara.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 52.3.

STORACE (*Misto-LD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 52.3, presentato dal senatore Cutrufo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 52.4.

VALDITARA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, vorrei svolgere un intervento molto breve per motivare perché non accetto la proposta del relatore.

Tutti ormai riconoscono che la ricerca è strategica per il futuro dell'Italia. In questo senso vi è stato anche nei giorni scorsi un pressante invito del Presidente della Repubblica al Parlamento affinché provveda a dotare di maggiori risorse l'università italiana. Tutti affermano anche che l'università deve saper attirare i giovani più bravi che altrimenti vanno all'estero o semplicemente si indirizzano verso altre professioni.

Il dottorato di ricerca è il gradino iniziale, il primo passo della carriera universitaria. Un dottorando di ricerca prende oggi 800 euro al mese e per tre anni non può fare nient'altro. Per un giovane di circa 30 anni è una cifra ridicola, soprattutto per chi dovrebbe rappresentare l'eccellenza degli studi.

È ora di finirla con l'ipocrisia delle promesse. Siamo di fronte ad una scelta molto semplice: con 40 milioni di euro assolutamente coperti si può aumentare significativamente la borsa di studio di dottorato.

Soprattutto, sarebbe una misura simbolica, di grande attenzione verso il nostro sistema della ricerca e dell'istruzione superiore che anche quest'anno non esce bene da questa finanziaria. È stata la prima misura presa in Francia da Sarkozy e lo scorso anno in Spagna da Zapatero. Scegliete, dunque, tra le solite promesse inconcludenti o, finalmente, un fatto concreto. L'università si appella alla sensibilità del Parlamento. *(Applausi del senatore Selva)*.

ANGIUS (Misto-CS). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (Misto-CS). Signor Presidente, mi rivolgo al Governo, al relatore ed anche ai colleghi: io penso che questo emendamento del senatore Valditara sia meritevole di una particolare attenzione e valutazione. In realtà, come ha già detto il relatore e come ha sottolineato il collega Valditara, qui si tratta di valutare l'opportunità - non me ne abbiano né il relatore né il Governo, non voglio creare nessun ordine di problemi né per il Governo né per il relatore - di un elevamento dell'assegno che spetta ai dottori che fanno ricerca affinché il Parlamento, dando questo segnale, permetta a questi giovani studiosi e ricercatori di operare e di vivere dignitosamente.

Mediamente il dottorato di ricerca è retribuito in Italia con circa 800 euro. Mi domando come un dottore di ricerca possa mantenersi dignitosamente con questa cifra. È evidente che non lo può fare e che il costo del suo medesimo mantenimento va a ricadere sulle famiglie, quindi operando anche una indiretta selezione per censo.

Dopo le sollecitazioni del Presidente della Repubblica e le nostre discussioni in altre circostanze fatte sul finanziare il futuro della ricerca e, quindi, concretamente sostenere i giovani italiani che fanno ricerca, penso che questa affermazione, qui ripetutamente e solennemente fatta, debba trovare riscontro e coerenza negli atti che conseguentemente compiamo nel redigere il bilancio dello Stato o la legge finanziaria.

Ho inteso bene la proposta del relatore ed ho anche sentito la determinazione del senatore Valditara. Tuttavia, vorrei per un momento ancora che si riflettesse - che lo facesse il senatore Valditara ma anche il relatore - sull'opportunità non pura e semplice di bocciare questo

emendamento che nel suo intento di fondo mi sembra meritevole e giusto. In tal senso mi rivolgo anche al relatore ed al Governo.

BIONDI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDI (FI). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma a questo emendamento del collega Valditara e due parole a quanto già detto dal collega Angius. Si tratta di passare dal mondo etereo delle buone intenzioni e di una certa retorica che c'è in giro sulla ricerca. Per la verità, ci sono più ricercati che ricercatori perché credo che con questo sistema si stabilisca un vallo di impossibilità per chi voglia dedicarsi alla ricerca in maniera concreta ed effettuale, cioè realizzare ciò che vorremmo, ossia una platea per i nostri ricercatori che non avessero poi la necessità di andare fuori dall'Italia.

Prego pertanto il Governo di decidere nel merito spettando all'Esecutivo tale compito. Il relatore in fondo ha detto di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno e poi il Governo deciderà: no, io credo che su tale materia un Governo degno di questo nome debba decidere ora! Se non sa decidere vuol dire che non governa, perché governare significa decidere, non accantonare. *(Applausi dai Gruppi FI e Misto-LD).*

VALDITARA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (AN). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

DAVICO (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO (LNP). Signor Presidente, anche noi ci associamo a questo emendamento e soprattutto ai suoi contenuti. È ora di passare dalle dichiarazioni alla pratica. Tutti lamentiamo il fatto che i nostri ricercatori non ci sono e che sono costretti ad andare all'estero; si tratta di creare gli strumenti e di mettere questi soggetti nelle condizioni di poter liberamente esercitare, di poter essere inseriti e di poter essere finanziati.

Quindi, mi sembra che l'emendamento 52.4 - ce ne sono anche altri - sia assolutamente da accettare.

ROSSI Fernando (Misto-Mpc). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Fernando (Misto-Mpc). Signor Presidente, il senatore Biondi è più esperto di me di lavori parlamentari, ma se si punta ad ottenere un obiettivo non credo sia saggio andare a testa bassa rispetto alla maggioranza ed al Governo. Io sto alle questioni poste dal senatore Valditara e anche dal senatore Angius. Si tratta di una proposta buona e utile ed è coperta: ritengo pertanto di poterla tranquillamente votare. È compito del Parlamento, non si va contro nessun Governo. Aggiungo inoltre la mia firma all'emendamento 52.4.

ASCIUTTI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Asciutti, ha già parlato il senatore Biondi per il suo Gruppo. Non ci sono i tempi, vi prego. Vi faccio intervenire, quando è possibile, ma non più di uno per Gruppo. *(I senatori Asciutti e Quagliariello chiedono di intervenire).* Senatore Asciutti, adesso la farò intervenire, però ci dobbiamo mettere d'accordo: nel momento in cui i tempi del Gruppo sono esauriti, io posso dare la parola ad un solo un senatore del Gruppo per svolgere un intervento

breve, non posso far intervenire altri senatori dello stesso Gruppo. Comunque, intervenga pure, senatore Asciutti.

ASCIUTTI (FI). Signor Presidente, non faccia sempre il solito prepotente, perché non è corretto! Io non la disturbo quasi mai. Volevo intervenire solo per chiedere di poter aggiungere la mia firma a questo emendamento; era un intervento della durata di un secondo, non di mezz'ora.

QUAGLIARIELLO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (FI). Signor Presidente, ringraziandola per la sua disponibilità a consentirci di intervenire anche se i tempi sono scaduti, vorrei farle presente che quando chiediamo di parlare oltre i tempi a nostra disposizione lo facciamo solo per chiedere di aggiungere la firma agli emendamenti. *(Applausi della senatrice Bonfrisco).*

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Quagliariello, questo è un chiarimento importante.

RANIERI (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANIERI (Ulivo). Signor Presidente, siamo di fronte ad un conflitto, come spesso accade nella finanziaria, tra un emendamento, che pone un'esigenza assolutamente corretta, ed i problemi di copertura del bilancio. Vorrei pertanto invitare il Governo ad accettare un ordine del giorno su tale questione e, nel contempo, il senatore Valditara a trasformare il suo emendamento 52.4 in un ordine del giorno che impegni il Governo a riconoscere la serietà della proposta e a trovare la copertura nel passaggio della finanziaria tra il Senato e la Camera.

Se l'emendamento del senatore Valditara verrà trasformato in questo modo, preannuncio di volervi aggiungere la mia firma.

PRESIDENTE. Senatore Valditara, mi sembra che la richiesta che le hanno rivolto sia chiara.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, credo che il Parlamento debba assumersi, una volta tanto, la responsabilità delle sue scelte; degli ordini del giorno è piena la storia del Parlamento ma poi questi non hanno mai esito concreto. Si tratta di un problema reale e drammatico da affrontare concretamente, altrimenti sono solo chiacchiere. Credo che occorra capire chi è per l'università, chi vuole veramente investire nella ricerca e nel futuro dei nostri giovani e chi invece prende in giro questi ragazzi.

Insisto pertanto per la votazione dell'emendamento 52.4 e chiedo che lo stesso sia votato a scrutinio simultaneo. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Valditara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

LEGNINI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, relatore. Signor Presidente, in sede di espressione dei pareri avevo chiesto al senatore Valditara di ritirare questo emendamento e di trasformarlo in ordine del giorno. L'invito non è stato accolto, come abbiamo ascoltato. Vorrei sottolineare ai colleghi che, come ho già detto all'inizio, questo è un problema molto serio. Adottare una norma su questa materia richiede un notevole sforzo di approfondimento e finanziario; si tratta di migliaia di giovani del nostro Paese, non si può affrontare questo argomento frettolosamente, come si intende fare.

Ho ascoltato le parole del presidente Angius che, nel merito, condivido. È però evidente che un ordine del giorno rafforzato (e insisto su questo termine), che impegni il Governo ad affrontare seriamente il problema dell'assegno ai giovani ricercatori nel prossimo futuro, sia la soluzione più ragionevole in questa fase.

In caso contrario, vi sarebbe anche un problema di quantificazione delle risorse, problema non risolto con l'emendamento al voto. Peraltro, non vi è neanche una ricognizione del numero dei giovani ricercatori interessati da questa norma. Insisto su questo punto; altrimenti, il parere è contrario per le ragioni dette.

(È pervenuta alla Presidenza la seguente richiesta di aggiunta di firma: all'emendamento 52.4, dal senatore Selva).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 52.4, presentato dal senatore Valditara.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 52, nel testo emendato.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 52, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 52.0.1.

QUAGLIARIELLO (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (FI). Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo stabilisce un principio di sussidiarietà, cioè il finanziamento solo parziale dei contratti di ricerca o d'insegnamento laddove le università, nella loro autonomia, facciano la loro parte.

Il principio di sussidiarietà è un principio da noi riconosciuto come utile per rafforzare l'autonomia universitaria. Per queste ragioni, dichiariamo il nostro voto favorevole all'emendamento 52.0.1.

Chiediamo inoltre la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (UDC). Signor Presidente, il Gruppo dell'UDC vota a favore di questo emendamento. Lo avremmo anche sottoscritto tutti se la sua copertura fosse stata accettabile, come nel caso dell'emendamento presentato dal senatore Valditara. Noi non accettiamo questo tipo di copertura e avremmo preferito che fosse indicata genericamente la Tabella A.

Il Gruppo dell'UDC, comunque, voterà a favore di questo emendamento.

MATTEOLI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, sono stato preceduto dall'intervento del collega D'Onofrio. Anche noi votiamo a favore di questo emendamento, pur nutrendo dubbi sul fatto che le risorse per la sua copertura siano reperite dalle Tabelle dei Ministeri degli affari esteri e dell'interno.

L'emendamento è però in sintonia con quello approvato poc'anzi a firma del collega Valditara. Pertanto, il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore.

POSSA (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e Le do la parola.

POSSA (FI). Signor Presidente, dichiaro un voto in dissenso dal mio Gruppo a causa di un inciso presente al comma 1 di questo emendamento. Esso prevede il consolidamento, per gli anni successivi al 2008, 2009 e 2010, dei contratti di ricerca e di insegnamento stabiliti per i ricercatori. Non posso accettare una frase così ambigua in un emendamento così importante. Per il resto, lo condivido.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 52.0.1, presentato dal senatore Turigliatto e dalla senatrice Rame.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

GALLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI (LNP). La senatrice Rame non ha votato!

Devo rilevare una volta di più che, in una fase così delicata che il Paese sta osservando con grande attenzione per le ovvie possibili conseguenze, si perpetua il rituale per cui ci sono senatori che sottoscrivono emendamenti che poi non votano. Nel caso precedente, abbiamo di nuovo la senatrice Rame che sottoscrive e non vota, e proprio per un voto l'emendamento non è passato. *(Applausi del senatore Divina).*

Va bene tutto, ma qui siamo a rappresentare il popolo italiano, come dite voi, si fanno degli atti ufficiali, non è possibile che poi gli stessi vengano smentiti in maniera così eclatante in fasi così delicate. *(Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Mauro e Saro).*

PRESIDENTE. Devo dire che la libertà del senatore quando vota è fuori discussione, non può mai essere censurata.

CURSI (AN). È l'etica politica!

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 53.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 53, che invito i presentatori ad illustrare.

MANZIONE (Ulivo). Signor Presidente, mi soffermerò sull'articolo aggiuntivo 53.0.200 (testo 3).

Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento introduce nel nostro ordinamento la *class action*, o azione collettiva; l'azione collettiva nasce dall'esigenza di consentire, per ragioni di giustizia, di economia processuale e di certezza del diritto, a chi si trovi in una determinata situazione di beneficiare dei rimedi che altri, avendo agito in giudizio ed essendo risultati vittoriosi, possono esercitare nei confronti del convenuto.

Sostanzialmente, quest'istituto del quale discutiamo da tre legislature, serve ad assicurare una tutela piena ed effettiva ai consumatori, agli utenti e a tutta quella platea indefinita di soggetti che diversamente verrebbero privati del diritto ad una tutela effettiva. La base dell'emendamento ha preso le mosse dal testo che è stato presentato dal Governo in Commissione giustizia alla Camera, con una serie di correttivi che mi permetto di illustrare velocemente all'Aula. Il limite principale che ho rinvenuto nell'emendamento del Governo era quello di prevedere una platea molto limitata tra i soggetti legittimati a proporre l'azione collettiva; questa platea veniva individuata in quel Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti che è disciplinato dall'articolo 139 e seguenti del Codice del consumo, che purtroppo determinava una platea molto ristretta.

Infatti, i soggetti che fanno parte del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti risultano essere soltanto 16, perché molte associazioni di consumatori ed utenti, per esempio quelle ambientaliste, non hanno ritenuto di chiedere l'iscrizione e quindi di far parte di quel Consiglio. È evidente che, se l'azione collettiva diventa un rimedio generale previsto dall'ordinamento, occorre allargare la platea dei soggetti legittimati.

Questo è ciò che avviene con il comma 2 dell'articolo 53-*bis*, che si propone di introdurre con l'emendamento 53.0.200, con il quale si dà la possibilità al Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, di predisporre una platea aggiuntiva dei soggetti legittimati. Per fare in modo che tutto avvenga nella massima trasparenza, viene previsto che il decreto ricognitivo di cui parlavamo, prima di diventare operativo, venga sottoposto alle competenti

Commissioni di Camera e Senato, proprio per verificare che la ricognizione abbia un'ampia portata e serva quindi a fare in modo che nessuno resti esclusi da questo importante strumento.

Proprio per questo, Presidente, abbiamo previsto che l'efficacia della norma sia differita di 180 giorni, per consentire di approntare le misure chiaramente necessarie affinché l'istituto diventi operativo, ma anche per fare in modo che, nei sei mesi, si consumi quella ricognizione ulteriore che serve ad allargare la platea verso alcuni soggetti, come per esempio gli investitori, che diversamente potrebbero non trovare un'associazione che tutela i loro diritti e i loro interessi.

La *class action*, che così come è prevista è perfettibile, e i sei mesi di sterilizzazione possono servire anche per introdurre *medio tempore* ulteriori modifiche che dovessero risultare necessarie, non può essere considerata uno strumento «contro». È invece un'occasione «per», che il nostro ordinamento recupera per fare in modo che quegli interessi che molto spesso resterebbero senza risposta alcuna possano essere effettivamente tutelati.

Anche in questa logica, l'allargamento della platea dei soggetti legittimati serve a fare in modo che lo strumento diventi generale e non appannaggio di pochi, che magari potrebbero tentare di proporre azioni strumentali, per esercitare pressioni indebite. Questo allora serve a far nascere una mentalità di confronto, serve ad alleggerire il carico giudiziario, serve a fare in modo che ci sia una tutela effettiva dei diritti.

Certo, mi rendo conto che operare un intervento di questo tipo, attraverso la finanziaria, dà un po' la misura di come la manovra diventi un vettore agile per riuscire ad imporre riforme importanti. E questa, Presidente, è una riforma importante, attesa da tempo. È una riforma che va nell'interesse di quei soggetti che fino adesso non hanno avuto il diritto di far ascoltare la loro voce.

Il Parlamento, se dovesse decidere di accogliere l'emendamento 52.0.200, darà voce per l'appunto a tutti coloro che fino adesso non hanno avuto diritto a una tutela effettiva. Ecco perché ne raccomando vivamente l'accoglimento. (*Applausi dei senatori Bordon e Caprili*).

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Signor Presidente, desidero spiegare la *ratio* dei numerosi emendamenti che ho presentato.

Si tratta di proposte di tre tipi. Esse riguardano, in primo luogo, la retribuzione sociale, il salario sociale, gli ammortizzatori sociali, cioè propongono un'estensione delle coperture per assicurare ai giovani e ai licenziati di poter sopravvivere.

In secondo luogo, c'è una serie di interventi che riguardano il numero degli ispettori, sia al Ministero del lavoro, sia e soprattutto per contrastare l'evasione fiscale.

In terzo luogo, c'è un'azione che va nel senso di coprire le piante organiche e quindi di stabilire una occupazione stabile. Infine, c'è una serie di emendamenti che riguarda il problema dell'amianto e che concerne i lavoratori esposti, l'ambiente, gli edifici e le prestazioni previdenziali. Richiamo l'attenzione sul fatto che il Senato ha già votato un fondo per le vittime dell'amianto, firmato da moltissimi senatori, compreso il sottoscritto: queste sono proposte aggiuntive.

Credo che il Senato debba fare uno sforzo ulteriore, anche perché queste proposte, come credo che molti di voi sanno, sono state ampiamente discusse già nella scorsa legislatura con un vasto consenso e su di esse aveva lavorato in modo particolare il senatore Pizzinato. Quindi si tratta, in qualche modo, di proposte storiche che vanno nella direzione di rispondere alle attese di larghe comunità e di un numero molto ampio di lavoratori.

Su richiesta del relatore, ho modificato l'emendamento 53.0.11, che riguarda la bonifica degli edifici pubblici, in relazione alla sua disponibilità ad accoglierlo: *obtorto collo* ho ridotto moltissimo la copertura, ma lo considero un gesto di buona volontà, un segnale che consentirà di poter successivamente intervenire più a fondo.

Mantengo invece nella formulazione originaria tutti gli altri emendamenti, che mi permetto di richiamare brevemente in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, invito al ritiro od esprimo parere contrario sull'emendamento 53.0.1. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 53.0.200 (testo 3), sulla *class action*; sottolineo la grande rilevanza dell'introduzione nel nostro ordinamento giuridico dell'azione risarcitoria collettiva, che dà una risposta alle istanze delle associazioni di tutela degli

interessi diffusi, collettivi: si tratta di una sollecitazione che era rimasta inascoltata per anni. C'erano state numerosissime iniziative in questo senso, anche nella scorsa legislatura.

Il testo mi sembra accettabile, coerente con l'impostazione del Governo, che ha depositato un disegno di legge sulla questione. Peraltro vi è un aspetto della norma, già sottolineato dal collega Manzione, che affida ad un decreto interministeriale dei Ministeri della giustizia e dello sviluppo economico il compito di ampliare la platea dei soggetti ammessi a promuovere l'azione collettiva: si tratta di un aspetto qualificante, perché è evidente che l'elenco contenuto nella legislazione vigente è molto restrittivo.

Esprimo dunque sull'emendamento un parere convintamente favorevole. Su un punto ho già espresso le mie perplessità per le vie brevi al collega Manzione: le ribadisco solo perché risultino nei Resoconti. Il testo prevede la norma della condanna alle spese legali in caso di soccombenza, che naturalmente è ovvia, con un tetto del 10 per cento che non può essere superato come limite massimo. Poiché il valore delle controversie nelle azioni collettive è generalmente un valore indeterminato, questo limite da un lato potrebbe risultare incongruo, nel caso nel quale appunto il valore fosse molto contenuto, dall'altro eccessivo, laddove invece il valore della controversia fosse molto consistente e rilevante. Io l'avrei tolto: l'ho detto al collega Manzione e mi chiedo se egli intenda riflettere qualche minuto sulla questione, poiché la legislazione vigente, sul punto, ci aiuta a risolvere questo problema. Vale a dire che da un lato vi sono le norme contenute nel decreto Bersani dello scorso anno, di liberalizzazione delle tariffe, che consente alle parti di pattuire un compenso e al giudice di tenerne conto nella liquidazione delle spese, dall'altro vigono tuttora le tariffe professionali, alle quali il giudice deve attenersi in caso di condanna alle spese.

Pur tuttavia, questa mia osservazione è una sollecitazione che reitero al collega Manzione e non è condizione per l'espressione del parere favorevole, che confermo.

Sugli emendamenti 53.0.5, 53.0.15, 53.0.16, 53.0.18 facendo rilevare che sul tema casa le provvidenze sono estese e consistenti sia in finanziaria che nel decreto, 53.0.19 essendo in parte accolto con la norma cui mi riferivo prima, 53.0.20 e 53.0.21 il parere è contrario.

In merito agli emendamenti 53.0.6, 53.0.7, 53.0.8, 53.0.9 e 53.0.10, che insistono sulla tematica dell'amianto, ho già avuto modo di sottolineare che è stato istituito un fondo rilevante e dopo anni si sta dando una risposta molto importante. Invito quindi i presentatori a ritirare tali proposte, anche in ragione del parere favorevole che mi appresto ad esprimere su un altro emendamento, altrimenti esprimo parere contrario.

Sull'emendamento 53.0.11 (nuovo testo) esprimo parere favorevole, a condizione che, coerentemente con la copertura indicata nella proposta, il testo venga preceduto dalle parole «Per l'anno 2008», sottolineando che la norma consente di erogare agli enti pubblici provvidenze che debbono essere utilizzate per il risanamento degli edifici nei quali tuttora sono installati elementi strutturali in amianto, quindi completa l'intervento che è già contenuto nel testo.

Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 53.0.12, 53.0.13 considerando che è stato in parte accolto con il testo in merito alle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni, e 53.0.14 considerando che la copertura viene fatta gravare sul fondo per il *welfare*, altrimenti esprimo parere contrario.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, il G53.0.100 (*già em. 53.0.4*) è superato dal parere favorevole sull'emendamento inerente l'azione collettiva, in cui si chiede al Governo di introdurre il suddetto istituto giuridico nell'ordinamento, mentre suggerisco al Governo di accogliere il G53.0.101 (*già em. 53.0.17*) come raccomandazione.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

Colgo l'occasione per sottolineare che, indubbiamente, il testo presentato dal senatore Manzione sulla *class action* rappresenta un perfezionamento rispetto all'ipotesi inizialmente formulata dal Governo.

Per il resto, il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

(Sono pervenute alla Presidenza le seguenti richieste di aggiunta di firme: all'emendamento 53.0.200 (testo 3), dal senatore Adragna; all'emendamento 53.0.18, dai senatori Bianconi, Carrara, Vizzini e Dell'Utri).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell' emendamento 53.0.1.

TECCE (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TECCE (RC-SE). Signor Presidente, intervengo brevemente su questo emendamento inerente la retribuzione sociale. Si tratta di un tema che l'Unione aveva sollevato parlando di reddito minimo di inserimento nel suo programma. È un pezzo della battaglia contro la precarietà per il salario sociale, quindi legato alla riforma degli ammortizzatori sociali. Al riguardo, ho presentato un emendamento che prevedeva l'inizio di una sperimentazione nelle Regioni dove già c'è un'esperienza di reddito di cittadinanza attraverso un cofinanziamento. Non si sono trovate le risorse per approvare la mia proposta, tuttavia sono d'accordo nel riprendere quel cammino che la legge sul reddito minimo di inserimento prima e la legge finanziaria per il 2004 avevano intrapreso.

La senatrice Turco ben ricorderà quell'iniziativa. Tuttavia - ecco il punto politico - si può discutere anche nel merito. Ad esempio, senatore Turigliatto, io avrei dei dubbi ad abrogare il contratto di formazione lavoro *tout court*, se non dentro un quadro di riforma degli ammortizzatori, ma il punto vero è il rapporto tra lotta e Governo. Con la manifestazione del 20 ottobre abbiamo dimostrato che un pezzo della lotta alla precarietà entra in questa finanziaria.

Noi lavoriamo perché le istituzioni non siano una tribuna, ma un punto di lotta per modificare lo stato di cose presenti. E allora la copertura finanziaria non può essere affrontata in maniera demagogica. Quando, come in questo emendamento, si assume in tabella A il 90 per cento della rubrica del Ministero dell'economia e delle finanze e si dice che il Ministero non deve funzionare, in sostanza si assume un tema in maniera demagogica senza risolvere i problemi. Ecco perché, consapevoli che si tratta di una battaglia importante, siamo contro la demagogia e pertanto voteremo contro questo emendamento. *(Applausi dal Gruppo RC-SE)*.

TURIGLIATTO (Misto-SC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURIGLIATTO (Misto-SC). Signor Presidente, come ha ricordato il senatore Tecce si tratta di un tema discusso ampiamente.

Quando arrivano le proposte che intervengono pesantemente sul risarcimento sociale c'è sempre solo una promessa per il futuro. Peraltro, il finanziamento è ottenuto attraverso l'abolizione del cuneo fiscale fatto per le imprese, è chiaro che c'è un orientamento di classe, ma finora le risorse sono state indirizzate soprattutto alle imprese. Quindi mantengo l'emendamento e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turigliatto, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 53.0.1, presentato dal senatore Turigliatto.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

(Il senatore Novi fa ripetutamente cenno di voler intervenire).

PRESIDENTE. Senatore Novi, siamo in votazione. Le darò la parola subito dopo.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Su cosa intendeva intervenire, senatore Novi?

NOVI (FI). Signor Presidente, isolatamente dal mio Gruppo, desideravo apporre la firma all'emendamento del senatore Turigliatto.

PRESIDENTE. Certo abbiamo perso un'occasione quasi storica.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 53.0.200 (testo 3).

VEGAS (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (FI). Signor Presidente, noi voteremo contro questo emendamento non solo perché alla Camera è stato presentato un emendamento di analogo tenore che è stato dichiarato inammissibile per ragioni di copertura - e quindi vorrei capire perché al Senato risulta invece ammissibile - ma perché in questo modo sostanzialmente invece di dare ai singoli cittadini danneggiati, anche congregati, un diritto e quindi di portare avanti un'azione risarcitoria, si dà sostanzialmente la facoltà a sedicenti organizzazioni - e quindi basterebbe soltanto mettere in piedi un'organizzazione di rappresentanti dei consumatori - di ricattare il sistema industriale del nostro Paese.

Poiché il sistema industriale italiano già vive una situazione di estrema difficoltà a prescindere, non vorrei che sorgessero altri ostacoli al suo sviluppo.

Per tale motivo confermo il mio voto contrario al riguardo. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

CICCANTI (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (UDC). Signor Presidente, se questo emendamento fosse stato approvato dalla Commissione ne avrei chiesto lo stralcio. Le chiedo, dunque, come mai è stato ammesso dal momento che non ha alcuna incidenza sui saldi di finanza pubblica, tanto è vero che risulta privo di copertura.

Il presentatore Manzioneci ha dato una lezione quando ha chiesto lo stralcio dell'emendamento 18.0.1 di mero contenuto ordinamentale. Mi riferisco al registro dei simboli di partito presentato dal senatore Ripamonti. Ritengo che un emendamento più ordinamentale di quello al nostro esame non esista. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e LNP)*.

Pertanto, considerato che la Commissione giustizia sta affrontando la riforma del codice civile e le fattispecie previste da questo emendamento rientrano a pieno titolo in quella riforma in cui troverebbe la sua naturale collocazione ai fini di una discussione, chiedo una pronuncia di inammissibilità da parte sua - dal momento che non si può chiedere lo stralcio - e una rimessione di tale emendamento alla Commissione di merito per una valutazione compiuta, proprio per evitare che il Senato possa smentire se stesso rispetto alla votazione in cui si è chiesto lo stralcio del registro dei simboli di partito. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e LNP)*.

CUTRUFO (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, questa mattina è la seconda volta, anche se è già accaduto in tante altre occasioni, che nella finanziaria al nostro esame si usano dal punto di vista tecnico due pesi e due misure. Anche l'esempio portato dal collega Ciccanti va nella stessa direzione.

L'emendamento in esame non solo doveva essere dichiarato inammissibile in quanto tale, ma anche perché avrebbe la legittima possibilità di essere discusso in un procedimento diverso da quello al nostro esame.

Oltre a questo intervento, mi riservo poi di fare una dichiarazione in una sede pubblica, sottolineando alla stampa e ai cittadini - dal momento che altri hanno usato questi strumenti prima di noi - che effettivamente si usano due pesi e due misure rispetto all'ammissibilità e all'inammissibilità, rispetto al fatto che l'emendamento sia parte o no dello strumento finanziario, cosa si può votare o non votare, accantonare o non accantonare.

Anche in questo caso sarebbe opportuno uno stralcio, oltre che opportuno votare su tale richiesta. È una richiesta che rivolgo al relatore per motivi di opportunità. È evidente che si è aperto un *vulnus* politico legato al fatto che si assumono atteggiamenti diversi rispetto a questioni analoghe. È una situazione che il Senato non può accettare.

BUCCICO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCICO (AN). Signor Presidente, oltre alle ragioni di ordine procedurale che sono state poste dai colleghi, vorrei rappresentare all'Assemblea il *vulnus* straordinario che si sta portando con l'emendamento 53.0.200 (testo 3), frutto certamente di buona volontà ma estremamente superficiale, al processo civile e alla lesione totale dei principi che regolano l'ordinamento giudiziario nel nostro Paese.

Ho visto che si vogliono costituire camere di conciliazione nei tribunali. L'emendamento introduce, senza la cultura semipubblicistica che viene dai Paesi nordamericani, un istituto estraneo al nostro Paese, che va affinato, regolato e guardato negli oggetti. Oggi si compierebbe un delitto contro la giustizia e contro l'amministrazione della giustizia nel Paese ove dovesse passare un emendamento di questo genere. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*). Si tratterebbe - lo dico al ministro Mastella - di stravolgere i tribunali e i principi sui quali poggia l'ordinamento. Oltretutto, nel momento in cui l'area dei diritti in tutta Europa sta crescendo, si andrebbe ad istituire un'azione collettiva di tutela dei diritti in maniera assolutamente surrettizia e superficiale.

La contrarietà di Alleanza Nazionale è assoluta e fa riferimento soprattutto ai principi che devono essere tenuti presenti nel momento in cui si incide sull'amministrazione della giustizia e, quindi, sulla tutela dei diritti dei cittadini. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

D'AMICO (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMICO (Ulivo). La *class action* è una questione di cui in Italia si discute da molto tempo. In altri Paesi, a partire dagli Stati Uniti, questo istituto si è rivelato uno strumento efficace di tutela dei consumatori, ma a volte anche uno strumento di degenerazione, tale da moltiplicare il contenzioso e da introdurre disincentivi all'investimento delle imprese in specifici settori particolarmente esposti a questo genere di azioni.

L'inserimento in Italia di questo strumento a tutela dei consumatori è particolarmente delicato perché esso - come ora è stato osservato - è stato pensato in ordinamenti totalmente diversi da quello italiano. L'Italia deve tuttavia provvedere su questo terreno e ciò è testimoniato dalla circostanza che l'Unione Europea si appresta, in un campo particolare e non con riferimento alla generalità dei consumatori, ad affrontare il problema con una direttiva che presumibilmente vincolerà tutti i Paesi dell'Unione ad inserire strumenti di questo genere (stiamo parlando in questo caso dei servizi di intermediazione finanziaria). Quindi sicuramente il problema c'è, l'Italia dovrà affrontarlo ed esso è oggetto di una prossima armonizzazione in sede europea che in qualche modo aiuterà ciascun Paese ad inquadrare nel proprio ordinamento questo particolare strumento.

L'emendamento 53.0.200 (testo 3) dei colleghi Manzione e Bordon riproduce esattamente la proposta a suo tempo formulata dal Governo. Credo che tale proposta vada bene nel suo impianto, ma che presenti alcuni problemi di cui mi pare sia consapevole lo stesso collega Manzione. Nel momento in cui si prevede espressamente che, a differenza delle norme generali che regolano l'entrata in vigore del provvedimento che ci apprestiamo ad approvare, le norme proposte con l'emendamento debbano entrare in vigore decorsi 120 giorni dall'approvazione della legge (180 giorni, secondo l'ultima versione dell'emendamento), si chiama infatti in causa la necessità di produrre alcuni aggiustamenti anche sul piano organizzativo (vedo qui presente il Ministro della giustizia). Ciò testimonia la coscienza del fatto che siamo di fronte all'inserimento di uno strumento in sé utile, ma che presenta particolari problemi.

La mia personale opinione è che sia opportuno approvare questa norma e che sia nel frattempo opportuno invitare il Governo a fare una riflessione (anche in relazione al procedere in sede comunitaria della direttiva che armonizzerà, con riferimento ad una fattispecie particolare, la disciplina della *class action* in Italia) al fine di valutare se sarà sufficiente introdurre adeguamenti

organizzativi prima che entri in vigore la norma proposta con l'emendamento, o se, come io credo, sarà necessario comunque reintervenire in sede legislativa per aggiustare alcuni dei criteri che si propone di introdurre con la proposta emendativa.

Credo dunque che il Parlamento faccia bene a dare un chiaro segnale: vogliamo che in Italia ci sia la *class action* a tutela dei consumatori.

Introduciamo un testo che obiettivamente è perfezionabile, ma che è stato già oggetto di dibattito all'interno della coalizione. Questo testo entrerà in vigore tra 180 giorni e nel frattempo continueremo a riflettere. In particolare, invito il Governo a continuare a riflettere sugli aggiustamenti organizzativi e, se necessario, anche legislativi per rendere questa azione particolarmente efficace e per scongiurare i rischi oggettivi che ad un'azione di tal genere sono associati.

Per questo esprimo il mio voto favorevole e sottolineo l'invito al Governo che ho appena fatto. *(Applausi dal Gruppo Ulivo)*.

STORACE (*Misto-LD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*Misto-LD*). Presidente, intervengo solo in merito alla questione di carattere procedurale sollevata poc'anzi dal presidente Cutrufo.

Ella, Presidente, ogni volta che un senatore eccepisce qualcosa sulla conduzione dell'Assemblea, è rapidissimo nell'intervenire e nello stroncare la critica. Vorrei capire se alla denuncia formale avanzata dal presidente Cutrufo dei due pesi e delle due misure intende rispondere. Credo, infatti, che abbia detto una cosa veramente importante. Abbiamo il diritto di essere rassicurati che non esistono faziosità nella conduzione dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Rispondo subito alla sua richiesta.

Ho seguito l'andamento del fatto a cui si è riferito il senatore Cutrufo e non ho rilevato l'esistenza dei due pesi e delle due misure. L'Assemblea ha deciso in maniera ineccepibile. Nel momento in cui si vota un emendamento non credo sia opportuno riproporre la questione dell'inammissibilità, fatto che richiede approfondimenti.

Siamo a questo punto. L'emendamento è stato discusso in Commissione, la quale lo ha dichiarato ammissibile, ma poi è stato bocciato e riproposto. Quindi, non mi pare si possa proporre la questione.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Intervengo sull'ordine dei lavori.

Presidente, lei mi ha già anticipato. Con le sue parole mi sembra abbia dichiarato che di fatto ritiene ammissibile l'emendamento. Il suo è un giudizio inappellabile.

Vorrei però sollevare una seconda questione. Siamo di fronte ad un emendamento che con un colpo solo, in finanziaria, rivoluziona l'ordinamento civilistico italiano. Questo è un dato di fatto sul quale non voglio fare commenti. Sarebbe, però, importante che il Ministro della giustizia ci dica la sua su tale tema, perché in finanziaria introduciamo con un emendamento una riforma destinata a portare conseguenze enormi - lo ripeto - nel nostro ordinamento.

Mi pare un fatto talmente rilevante che vorrei sentire l'opinione del ministro Mastella al riguardo.

PRESIDENTE. Vorrei dire all'Aula che stiamo discutendo su questo punto. Prego i senatori di tener conto di chi ha parlato perché, con la nota decisione assunta, solo il Capogruppo si può aggiungere ad un intervento di un senatore del Gruppo.

SACCONI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (FI). Presidente, intervengo solo per porre alla sua attenzione e a quella dell'Assemblea l'opportunità di un accantonamento.

In più occasioni si è ricorsi all'accantonamento per misure e proposte di minore entità. Nel caso specifico - e lo testimonia l'intervento svolto poco fa dal collega D'Amico - molte sono le ragioni che sollecitano una ulteriore riflessione in seno alla Commissione sull'introduzione, attraverso la legge finanziaria, di una regolazione che avrà effetti - comunque li si giudichi - fortemente pregnanti nel nostro sistema giudiziario.

Credo che l'accantonamento dell'emendamento 53.0.200 (testo 2), che propongo formalmente, possa consentire questa riflessione.

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, vorrei significare sinteticamente all'Aula il principio che si accinge a votare. Nella formulazione dell'emendamento 53.0.200 (testo 3) leggiamo la seguente espressione che non solo è inquietante ma addirittura stravolge le regole del nostro ordinamento giuridico: «La definizione del giudizio» - reso tra l'associazione e l'azienda, la banca o altro - «rende improcedibile ogni altra azione nei confronti dei medesimi soggetti». Significa che, nel momento in cui si trova l'intesa tra l'associazione rappresentativa dell'interesse diffuso, delle categorie sociali, e l'eventuale gruppo aziendale, gruppo bancario o altro, nei confronti di quest'ultimo non può essere esperita nessuna azione da parte di un singolo cittadino, quindi poniamo una barriera a tutela dell'azienda a discapito del cittadino perché, in forza dell'accordo raggiunto dall'associazione, si rende improcedibile il suo dritto soggettivo. *(Applausi del Gruppo FI)*.

Stiamo calpestando il principio sacrosanto della titolarità e della personalità del cittadino in capo alla possibilità di esperire un'azione civile, un'azione giudiziaria, tutelando un proprio diritto soggettivo. Stiamo calpestando una regola sacrosanta del nostro dritto. Vi rendete conto di quello che state per votare? Rendiamocene conto! Mi appello ai giuristi che siedono tra i banchi della maggioranza ed alle persone di buona volontà perché si rendano conto che queste norme non possono essere votate con un rinvio a dopo come ha detto il collega D'Amico che, resosi conto del vuoto che si creerebbe, spera che il Governo, nei 180 giorni successivi, intervenga.

Io chiedo un sussulto di dignità: cerchiamo di evitare lo sconvolgimento delle nostre regole, introdotto tra l'altro in finanziaria con una norma che non centra nulla con il dibattito su questi temi. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC)*.

CARUSO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO (AN). Signor Presidente, concordo con gli interventi del senatore Sacconi e del presidente Schifani che ha evidenziato uno degli argomenti di criticità su questa norma. Io potrei sottoporre alla sua attenzione e a quella dei colleghi quantomeno altri dieci. Il fatto di non avere più tempo a disposizione e che il tempo sia contingentato (e la ringrazio per questo segmento che mi sta concedendo) è la prova provata che questo argomento è meritevole di ben altra riflessione, come quella che sta facendo la Camera dei deputati, per esempio, dove, come lei sa, è in corso l'esame con la presentazione da parte del relatore di un testo che unifica varie proposte di legge.

Quindi la richiesta che io le pongo, signor Presidente, è questa: che venga accantonato l'argomento in questione perché possa essere esaminato dalla Commissione di merito, e che venga conseguentemente accantonata la votazione su questo emendamento perché lei, signor Presidente, e aggiungo le parole che lei stava per dire e non ha completato, possa svolgere i necessari approfondimenti per stabilire in via definitiva se l'emendamento 53.0.200 (testo 3) è ammissibile o se, come pensa il senatore Sacconi e come pensiamo io ed altri colleghi, viceversa non lo sia.

Signor Presidente, dire a volte che si è presa una decisione non sufficientemente meditata è prova di forza e non di debolezza e io alla sua forza la richiamo.

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, mi permetta di considerare questa vicenda alla luce di ciò che abbiamo già votato nella Commissione giustizia del Senato sulla base di una proposta non di singoli senatori ma del Governo, e cioè la riforma del processo civile. Questo lunghissimo trattato di procedura civile è totalmente nuovo.

L'accantonamento che noi chiediamo sostituisce lo stralcio che non può essere chiesto per una ragione totalmente procedurale, cioè perché in Commissione questo l'emendamento 53.0.200 non è stato votato e viene presentato in Aula, credo solo come intesa politica, impegnando il Presidente del Senato in modo improprio, costringendolo a decisioni vergognose.

L'accantonamento consentirebbe al Presidente del Senato anche di valutare lo stravolgimento complessivo di questo testo rispetto all'intero procedimento civile. È inimmaginabile ciò che si potrebbe fare votando questo emendamento oggi. Noi non siamo contrari al principio della *class action* ma contrari a sconvolgere totalmente l'ordinamento italiano di procedura civile. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

PRESIDENTE. C'è una richiesta formale di accantonamento.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Stracquadanio, cosa vuole aggiungere? Il suo Gruppo si è già espresso. Si limiti a due battute, la prego.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, tramite lei vorrei rivolgermi al collega D'Amico, di cui ho ascoltato con attenzione l'intervento, avendone condiviso larga parte ma non le conclusioni. Proprio perché avremo anche una sollecitazione dall'Unione Europea a intervenire su questo tema, è meglio attendere quel momento e svolgere una riflessione più approfondita per ottenere, in una maniera più condivisa e uniforme al nostro ordinamento, l'introduzione di un principio che venga largamente condiviso in questo Parlamento come si è sentito dagli altri senatori.

Unisco dunque la mia voce a quelle che hanno richiesto l'accantonamento perché si voglia prendere in considerazione quest'ipotesi.

NOVI (*FI*). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, quando presiedevo una Commissione nella scorsa legislatura il segretario della stessa, consigliere parlamentare del Senato, affermava sempre che tutti gli emendamenti ordinamentali presenti nella finanziaria erano inammissibili. Le chiedo allora se è possibile che in Commissione questi emendamenti sono inammissibili ed in Aula ammissibili.

Le pongo anche un'altra questione: il voto di scambio fuori dall'Aula è reato. In questa, invece, è consuetudine praticata quotidianamente dal Governo.

Infine, per quanto riguarda le cosiddette associazioni dei consumatori, quando il ministro Tremonti pose la questione della truffa perpetrata quotidianamente, ricordo che Tanzi...

PRESIDENTE. Lei è molto abile; è partito dalla questione incidentale per entrare nell'argomento.

Non c'è stata la dichiarazione di inammissibilità in Commissione. Non mi pare che nell'Aula del Senato si possa parlare di voto di scambio. Mai! Ci sono opinioni diverse, non motivate, giuste o sbagliate, ma sempre rispettabili.

È stata posta la questione formale dell'accantonamento dell'emendamento 53.0.200 (testo 2).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Forse il ministro Mastella era distratto. Ho chiesto che intervenisse espressamente sul tema sul quale non mi sembra possa tacere.

PRESIDENTE. Il senatore Castelli ha reiterato la sua richiesta, Ministro, e la sua facoltà di intervenire è fuori discussione.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASTELLA (*Misto-Pop-Udeur*), *ministro della giustizia*. Per ragioni di correttezza, anche se mi sembra sia già intervenuto il collega in rappresentanza del Governo, esprimo una mia opinione più come Guardasigilli che come collegialità del Governo.

Ho qualche perplessità sull'argomento tant'è vero che in modo intelligente il collega D'Amico ha inserito la clausola del tempo organizzativo, una forma di sofferenza rispetto a modalità rivoluzionarie. La mia opinione - ma me lo chiedo in questa sede visto che anche il Presidente dell'altro ramo del Parlamento lo ha fatto - è che una finanziaria non possa interessarsi di tutto. (*Applausi*).

Sulla liberalizzazione vi era stata una discussione molto ampia sia al Senato che alla Camera, e la riflessione è in corso. Ai colleghi dell'opposizione esprimo ad alta voce la mia perplessità che non riguarda la *class action*, uno strumento importante per un cittadino come tale, teso ad arenare il tentativo di operare una forma di repressione rispetto ai diritti di cittadini come tali.

Però, se a seguito della discussione, sull'accantonamento si registrasse un consenso - lo dico come persona informata dei fatti - sarebbe auspicabile. Se la maggioranza ha problemi non può porre la questione soltanto a me; questa è una disciplina che interessa tutti. Non vorrei che ci fossero forme pressanti perché chi gestisce ha poi difficoltà oggettive ad operare.

Non so se i 180 giorni siano espressivi della modalità suggerita in materia di attrezzatura di un Ministero: non vedo, per la verità, nella mia maggioranza né nell'opposizione la previsione di grandi flussi finanziari per una macchina organizzativa che oggi non c'è. Se rispetto ad una macchina organizzativa non oliata ci sono anche queste considerazioni da fare, francamente il mio giudizio contiene elevate forme di perplessità.

Intendo quindi rimettermi all'Aula. Se mi si chiede il dato di maggioranza, il vincolo c'è, lo dico all'opposizione; sono Ministro di questo Governo e sino a quando lo sono ho un dovere anche di maggioranza. Devo però dire, in coscienza, che le mie perplessità sono molto forti e accentuate. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione della proposta di accantonamento avanzata dal senatore Sacconi. Del resto, gli interventi sul punto sono stati svolti ed il senatore Castelli ha ascoltato le precisazioni del Ministro.

MANZIONE (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Ulivo*). Signor Presidente, ritengo sia giusto dare una risposta al presidente Schifani, che ha sollevato un problema effettivo. Lei però, presidente Schifani, ha fatto riferimento al quarto comma del proposto articolo 140-bis; se avesse guardato il primo comma, avrebbe verificato che esso contiene la seguente formulazione: «Fermo restando il diritto del singolo cittadino di agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi conformemente a quanto previsto dall'articolo 24 della Costituzione...». Lo dico per evidenziare che non c'è assolutamente nessuna lesione di diritto; è una norma che aggiunge e non sottrae alcunché.

Al ministro Mastella, che sollevava delle perplessità, mi permetto poi di ricordare che il disegno di legge in discussione in Commissione giustizia alla Camera è sottoscritto dal ministro Bersani, di concerto con il Ministro della giustizia. Quindi, gli garantisco che i suoi uffici hanno già valutato espressamente la normativa e l'hanno ritenuto congrua rispetto all'esistente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di accantonamento del senatore Sacconi. Utilizzeremo per comodità il sistema elettronico.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la proposta di accantonamento dell'emendamento 53.0.200, presentata dal senatore Sacconi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

L'emendamento 53.0.200 è pertanto accantonato.

Ricordo che l'emendamento 53.0.4 è stato ritirato e trasformato in ordine del giorno.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 53.0.5.

TURIGLIATTO *(Misto-SC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURIGLIATTO *(Misto-SC)*. Signor Presidente, solo per ricordare che si tratta di una proposta di assunzione di 10.000 ispettori per combattere l'evasione fiscale. Si tratta di una proposta che ha dei costi, ma occorre considerare che ogni ispettore è in grado di recuperare risorse evase in un rapporto di 1 a 100.

Infine, un'ultima osservazione rispetto ad alcune considerazioni sulla demagogia. Ho la vaga impressione che le proposte che sto difendendo in questa Aula sono quelle che tutta la sinistra alternativa nella scorsa legislatura ha difeso con molta forza.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 53.0.5, presentato dal senatore Turigliatto.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 53.0.6.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 11,45)

FERRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ferrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 53.0.6, presentato dal senatore Turigliatto e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n 1817

PRESIDENTE. Senatore Turigliatto, accetta l'invito a ritirare l'emendamento 53.0.7?

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Sì, signor Presidente, perché sono già stati stanziati 30 milioni di euro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 53.0.8.

RAME (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAME (*Misto*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è da tutta la vita che mi occupo dei problemi del prossimo, oramai da anni e anni. Ho sottoscritto gli emendamenti presentati dai senatori Rossi e Turigliatto perché sono convinta della loro giustezza.

Mi trovo in una spiacevole situazione (non per questa volta sola ma per più volte) dal momento che sono cosciente della mia posizione in questo momento. Io non sono più quella di due anni fa: sono quella di adesso. Ho assunto un impegno con questo Governo e devo purtroppo andare contro la mia coscienza, facendo una gran fatica. (*Commenti ironici dai banchi dell'opposizione*).

Devo difendere il mio Governo e, fino alla fine, voterò per il Governo con L'Ulivo! (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur e dai banchi del Governo*).

NOVI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, rendiamoci conto che la sinistra sta rinnegando la sua storia e la sua cultura! (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

C'è chi rinnega anche la sua firma per un emendamento che riguarda le provvidenze economiche nei casi di neoplasie professionali causate dall'amianto.

Io sono membro della Commissione lavoro e so che, fin dal 1996, la sinistra ha messo in campo sulla questione dell'amianto una vertenza nazionale. La Commissione Lavoro si è recata negli impianti dell'ex *Italsider* di Napoli e, di fronte a lavoratori, malati di cancro che mostravano a quali livelli fosse arrivato l'inquinamento da amianto, prendemmo tutti atto di questa emergenza. Ricordo trasmissioni televisive e tutto quanto affermato dalla sinistra. Adesso, invece, andate contro la vostra precedente posizione!

PRESIDENTE. Colleghi, voglio leggere a voi tutti il testo dell'articolo 68 della nostra Costituzione, che sicuramente conoscerete a memoria. Esso prevede che «I membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni».

Non apriamo, dunque, una questione già definita dalla Costituzione. (*Applausi dai banchi della maggioranza*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, noi voteremo a favore di questo emendamento perché riteniamo che il problema dei lavoratori colpiti dall'amianto sia fondamentale. Al contrario della senatrice Rame, noi non siamo così attaccati alla poltrona. (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

GIANNINI (*RC-SE*). Vergognati!

CASTELLI (*LNP*). Colleghi, riporto quanto affermato dalla senatrice Rame!

PRESIDENTE. Senatore Castelli, la invito a rivolgersi alla Presidenza.

CASTELLI (LNP). Io prendo solo atto che la senatrice Rame si è dichiarata disposta a votare contro la propria coscienza pur di conservare il suo posto. È un suo diritto e, anzi, la ringrazio per la sincerità. Lo ha dichiarato e ha fatto così emergere la verità: ella voterà contro la sua coscienza!

Noi, invece, che votiamo secondo coscienza, siamo a favore di questo emendamento.

ZUCCHERINI (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCHERINI (RC-SE). Signor Presidente, abbiamo trovato, anche dopo un confronto con le associazioni delle vittime dell'amianto e dei loro familiari, una modalità che istituisce nella finanziaria il Fondo per le vittime dell'amianto.

Vorrei ricordare a chi gioca al «più uno» che è sempre un gioco che non rende e che anzi forse con i suoi atteggiamenti ha impedito, nella scorsa finanziaria, che fosse già approvato il Fondo e che si avviasse, appunto, una nuova stagione di una lotta contro l'amianto e le sue malattie, che non riguarda solo l'Italia, ma tutta l'Europa e che non riguarda solo il Fondo per le vittime dell'amianto, ma anche la bonifica dei siti, quindi un fatto relevantissimo per questo Paese, e il controllo sanitario dei lavoratori.

È così rilevante che vorrei solo ricordare, infine, che in una indagine epidemiologica dell'Azienda sanitaria di Taranto è emerso che il numero di donne colpite dalle forme di malattie dovute all'amianto è del 100 per cento superiore rispetto al resto del Paese, perché lì c'è un sito produttivo come l'acciaieria di Taranto, appunto, che lavora l'amianto e i mariti portano a casa da lavare le tute contaminate dall'amianto. Un fatto gravissimo che riguarda la coscienza sociale di questo Paese e per questo noi siamo impegnati a sostenere quello che la Commissione ha definito nella finanziaria, respingendo l'emendamento perché appunto non tiene conto dei passi avanti che invece abbiamo fatto e che sono significativi anche rispetto al confronto che abbiamo avuto con le associazioni. *(Applausi dai Gruppi RC-SE e Ulivo e dai banchi del Governo).*

BORNACIN (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORNACIN (AN). Signor Presidente, il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore di questo emendamento.

Vorrei dire che purtroppo della legge sull'amianto hanno beneficiato persone che l'amianto non l'anno mai visto e lavoratori che invece hanno avuto a che fare con l'amianto ne sono rimasti esclusi. Voglio ricordare che la procura di Genova sta indagando su 250.000 pratiche false di persone ammesse alla tutela della legge sul lavoro in presenza di amianto. Credo che questi emendamenti del senatore Turigliatto siano necessari.

TURIGLIATTO (Misto-SC). Mi scusi Presidente, ho perso il filo. Non ho ben capito a che punto siamo.

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere alla votazione dell'emendamento 53.0.8, essendo stato precedentemente ritirato il 53.0.7.

D'ONOFRIO (UDC). Mi scusi, signor Presidente, vorrei essere sicuro su quale emendamento stiamo votando. Siccome c'è un po' di confusione, vorrei capire se stiamo votando l'emendamento 53.0.8.

PRESIDENTE. Esattamente.

D'ONOFRIO (UDC). La ringrazio signor Presidente. Credevo fosse un altro.

TURIGLIATTO (Misto-SC). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turigliatto, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 53.0.8, presentato dal senatore Turigliatto e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 53.0.9, presentato dal senatore Turigliatto e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 53.0.10.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

FRANCO Paolo (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (LNP). Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole della Lega Nord, che intende una dimostrazione, anche in questo caso, di coerenza. Ricordo che circa un anno fa a Vicenza c'è stata una manifestazione contro l'installazione della base militare, alla quale la senatrice Franca Rame aveva partecipato dicendo chiaramente che era contro quella base, salvo poi in quest'Aula, qualche settimana dopo, con affermazioni simili a quelle sentite poco fa, dire che non avrebbe mai lasciato solo il Governo e che lo avrebbe comunque appoggiato, indipendentemente da posizioni precedentemente espresse.

Signor Presidente, visto che il 16 dicembre nella mia città, Vicenza, ci sarà un'ulteriore manifestazione, e visto che a suo tempo erano state accolte con grande soddisfazione le affermazioni della senatrice Rame, vorrei invitare la senatrice Rame a venire a Vicenza a ripetere quello che ha detto adesso. (Applausi dal Gruppo LNP. Commenti dal Gruppo Ulivo).

PRESIDENTE. Colleghi, stiamo esaminando gli emendamenti presentati al disegno di legge finanziaria. Stavolta la caserma di Vicenza e tutto il resto non c'entrano niente.

Procediamo alla votazione dell'emendamento 53.0.10.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 53.0.10, presentato dal senatore Turigliatto e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 53.0.11 (testo 3).

Come proposto dal relatore, sono state inserite, all'inizio del comma 1, le seguenti parole: «Per l'anno 2008». Con questa modifica, suppongo che il parere del relatore sia favorevole.

LEGNINI, *relatore*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 53.0.11 (testo 3).

TIBALDI *(IU-Verdi-Com)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIBALDI *(IU-Verdi-Com)*. Signor Presidente, chiedo innanzitutto di aggiungere la mia firma a questo emendamento, che è stato proposto anche all'interno della Commissione. Mi rendo conto che il finanziamento non è sufficiente, ma credo che, rispetto alle difficoltà economiche esistenti, l'istituzione del Fondo nazionale per il risanamento degli edifici pubblici, seppur limitata all'anno 2008, ci permette almeno di avviare un percorso.

Voterò pertanto con convinzione a favore di questo emendamento.

NOVI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI *(FI)*. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 53.0.11.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 53.0.11 (testo 3), presentato dal senatore Turigliatto e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

ALFONZI *(RC-SE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONZI *(RC-SE)*. Signor Presidente, purtroppo prima non sono riuscita a segnalarle che intendevo intervenire per aggiungere la mia firma sull'emendamento 53.0.11 (testo 3).

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Senatore Turigliatto, le è stato rivolto un invito a ritirare l'emendamento 53.0.12. Lo accoglie?

TURIGLIATTO *(Misto-SC)*. Come gesto di buona volontà, anche se non sono molto convinto, accolgo l'invito a ritirare l'emendamento in esame.

Mantengo però i successivi, che riguardano la copertura delle piante organiche della pubblica amministrazione e, soprattutto, l'estensione del trattamento di mobilità, perché sono fondamentali.

NOVI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (FI). Signor Presidente, faccio mio questo emendamento e ne spiego anche il motivo. Questo emendamento dispone... *(Commenti dal Gruppo Ulivo)*.

PRESIDENTE. Colleghi, se il presidente Marini ha disposto che un rappresentante per Gruppo può intervenire per un minuto, il senatore Novi ha diritto di parlare per un minuto. Si perde più tempo a protestare che a consentirgli di intervenire per un minuto. Prego, senatore Novi.

NOVI (FI). Questo emendamento dispone lo stanziamento di 2 miliardi di euro a favore del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Come ha scritto anche oggi l'economista Boeri su «La Stampa», questo è un Paese che abbassa l'età pensionabile a 58 anni, in assenza totale di qualsiasi copertura sociale nei confronti dei disoccupati e di quanti perdono il lavoro nelle imprese artigiane. Signor Presidente, si tratta di avere un po' di coerenza.

GARRAFA (Ulivo). Signor Presidente, l'emendamento è stato ritirato!

NOVI (FI). Ma si può parlare o no?

PRESIDENTE. Il senatore Novi ha fatto proprio l'emendamento 53.0.12. Non disturbate, per cortesia.

NOVI (FI). Questa maggioranza voterà gli sgravi fiscali a favore delle banche e poi non ha due miliardi di euro da destinare a favore dei disoccupati.

Chiedo anche al collega Turigliatto a che gioco giochiamo: ha votato contro gli sgravi fiscali per i portatori di *handicap* e per le famiglie a basso reddito e poi ha ritirato questo emendamento? Non mi sembra un comportamento coerente.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore.

NOVI (FI). Vorrei, allora, che vi fosse un minimo di coerenza anche da parte del senatore Turigliatto.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 53.0.12, presentato dal senatore Turigliatto, poi ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Novi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1718

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 53.0.13, presentato dal senatore Turigliatto.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 53.0.14, presentato dal senatore Turigliatto.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 53.0.15.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 53.0.15, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1718

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 53.0.16.

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI *(LNP)*. Signor Presidente, intervengo perché resti agli atti (il ragionamento vale anche per l'emendamento precedente, analogo a quello in votazione) che stiamo trattando di misure

previdenziali a sostegno della famiglia e a tutela della vita nascente, proprio perché, in questo Paese dove non si fanno più figli, è in atto ormai una emergenza demografica e crediamo che debba essere fatto un gesto concreto.

La copertura prevista per l'emendamento è sicuramente elevata, ma è importante dare un messaggio, altrimenti continuiamo a dire che della famiglia ci occuperemo domani, dopodomani o chissà quando. Vorrei che restasse agli atti questa richiesta di voto favorevole rivolta all'Assemblea.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

NOVI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto. E' possibile intervenire a questo titolo?

PRESIDENTE. Sì, ma "ruba" la dichiarazione di voto al collega Vegas, che questa volta aveva alzato la mano per chiedere di intervenire. Ne ha facoltà.

NOVI (FI). Signor Presidente, questo è un emendamento fondamentale, che si inserisce nella tradizionale politica del centro-destra nei confronti della famiglia. Il Governo Berlusconi fu irriso per aver stanziato 1.000 euro per ogni figlio nato. Ormai sappiamo che il Governo in carica ha stanziato 83 euro per i giovani che dovrebbero uscire di casa e crearsi una vita autonoma rispetto alla famiglia. Nella scorsa legislatura 1.000 euro per ogni bambino nato erano stati considerati insufficienti; ora sono invece sufficienti 83 euro all'anno per un giovane che dovrebbe crearsi una autonoma presenza, gestione della vita al di fuori della famiglia.

L'emendamento in votazione, in realtà, prevede politiche a sostegno della famiglia di fronte all'andamento demografico, perché in questo Paese, in termini di incremento demografico, fra poco raggiungeremo la crescita zero e avremo extracomunitari che, da qui a cinquant'anni, costituiranno probabilmente la maggioranza del Paese. Ecco perché sostengo che questo emendamento vada votato favorevolmente.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 53.0.16, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1718

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 53.0.17 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G53.0.101.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 53.0.18, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 53.0.19.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 53.0.19, presentato dal senatore Turigliatto.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 53.0.20, presentato dal senatore Turigliatto.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 53.0.21.

TURIGLIATTO (Misto-SC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURIGLIATTO (Misto-SC). Signor Presidente, l'emendamento, che intende sostenere le persone affette da più minorazioni, mi pare assolutamente ragionevole e condivisibile.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 53.0.21, presentato dal senatore Turigliatto.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Avverto che l'ordine del giorno G53.0.100 (già em. 53.0.4) è accantonato perché riferito all'emendamento 53.0.200 (testo 3) poc'anzi accantonato.
Chiedo al presentatore se insiste per la votazione dell'ordine del giorno G53.0.101 (già em. 53.0.17).

ROSSI Fernando (Misto-Mpc). Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché il presentatore non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G53.0.101 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame dell'articolo 54, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e s cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, gli emendamenti 54.0.5 e 54.0.10 propongono un sistema di detraibilità per le adozioni internazionali, tematica condivisa dall'intera Commissione bicamerale sull'infanzia. Poiché in questa fase vi sono comunque problemi di copertura finanziaria, suggerisco ai presentatori di trasformarli in un ordine del giorno, impegnando il Governo ad affrontare tale tematica nel prosieguo della sessione di bilancio.

Su tutti gli altri emendamenti, signor Presidente, il parere è contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime pareri conformi al relatore. In particolare, per quanto attiene ai temi dell'infanzia preannuncia la disponibilità ad accogliere un ordine del giorno che consenta di trattare non solo la questione oggetto dell'emendamento ma anche le tematiche altrettanto importanti che sono state oggetto di deliberazione da parte della Commissione bicamerale sull'infanzia in modo da poter avviare a soluzione questi problemi nell'ambito della discussione della finanziaria nell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 54.5.

CURSI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURSI (AN). Signor Presidente, ritengo che questo emendamento sia particolarmente importante. Mi rivolgo soprattutto a coloro che in Commissione igiene e sanità hanno portato avanti battaglie non solo di forma, ma anche di sostanza, a qualche senatore e a qualche senatrice che giustamente, sui temi riguardanti i cosiddetti valori, si sono battuti come noi.

L'emendamento per il quale chiedo di votare a favore mira a sopprimere dalla rubrica dell'articolo 54 le parole: "equiparazione al figlio biologico", che non capisco cosa significhino.

BORNACIN (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORNACIN (AN). Signor Presidente, come padre adottivo, desidero aggiungere la firma a questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 54.5, presentato dal senatore Caruso e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'articolo 54.

CARRARA (FI). Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

VALPIANA (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALPIANA (RC-SE). Signor Presidente, dichiarando il voto favorevole all'articolo 54 della legge finanziaria, colgo l'occasione per rimarcare alcuni concetti di cui abbiamo parlato durante l'illustrazione degli emendamenti.

Innanzitutto, credo sia estremamente importante l'equiparazione che si prevede, rispetto ai congedi di maternità e parentali, delle adozioni e degli affidamenti alla nascita biologica.

Si tratta di concetti che già nel 2001, in occasione del varo della legge sui congedi parentali, esprimemmo attraverso alcune proposte emendative che però non trovarono accoglimento. Oggi, fortunatamente, questo Governo sta portando a compimento l'opera già iniziata dai precedenti Governi di centro-sinistra sul riordino dell'intera normativa in materia di congedi parentali.

Su questo dovrebbe riflettere chi, avendo governato nei precedenti cinque anni, nulla ha fatto da questo punto di vista, se non delle elemosine *una tantum* che non cambiano la condizione sociale dei soggetti.

Vorrei soffermarmi ancora su questo argomento, giacché penso che il mio Gruppo disponga ancora di un po' di tempo, per analizzare come, con questo articolo, si prevedano cinque mesi di congedo dopo l'ingresso in famiglia di un bambino adottivo, creando in tal modo una disparità con le donne al momento della nascita biologica in quanto, in questo ultimo caso, i mesi di congedo sono due prima del parto e tre dopo.

Credo allora che si debba riflettere e invito questo Governo a farlo esaminando le nostre proposte di legge e riesaminando i nostri emendamenti in materia che non sono stati dichiarati ammissibili. Penso anche alla risoluzione approvata all'unanimità in Commissione infanzia con la quale chiedevamo l'aumento del periodo di aspettativa dopo la nascita, per permettere alle donne e ai bambini di godere di un tempo congruo, dal momento che l'Organizzazione mondiale della sanità suggerisce l'allattamento almeno per sei mesi al fine di accudire bambini. Oggi ci troviamo di fronte al fatto che dopo i tre mesi di aspettativa lo stipendio viene decurtato al 30 per cento. Con gli stipendi odierni le donne non possono permettersi di stare a casa ad accudire i loro bambini nei mesi dopo il parto.

In sostanza, siamo di fronte all'aberrazione che una donna che decide di mettere al mondo un figlio oggi paga il 70 per cento del proprio stipendio per poter restare a casa ad accudirlo.

È a tutti noto che l'Italia è un Paese il cui tasso di natalità è bassissimo. Siamo il Paese in Europa, a causa della precarietà del lavoro e dei salari, con il maggior numero di donne che mettono al mondo figli percentualmente dopo quarant'anni. Siamo un Paese con un basso tasso di lavoro femminile e siamo al sessantottesimo posto per presenza femminile nelle istituzioni.

Ritengo che questi dati considerati nel loro insieme diano conto di come nel Paese esista un problema di libertà femminile, anche rispetto alla maternità.

Credo che davvero - e si invita il Governo a proseguire su questa strada, come ha già fatto e sta continuando a fare con la finanziaria al nostro esame - se non ci si vuole mettere sulla facile scorciatoia della colpevolizzazione delle donne che non fanno figli, bisogna assumere la nascita e la maternità come un bene sociale e quindi tutte le parti sociali, a partire dalle istituzioni, devono farsi carico di servizi e provvedimenti di carattere economico rispetto sia alla nascita sia alla maternità. Non si tratta, infatti, di spese sociali ma di investimenti. *(Applausi dai Gruppi RC-SE e Ulivo).*

NOVI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (FI). Signor Presidente, ho testé ascoltato un intervento in favore delle donne, della maternità e quant'altro, però questo intervento viene proprio da chi ha votato contro l'emendamento 53.0.16 che prevedeva: «Per le lavoratrici che optino per l'astensione facoltativa fino al terzo anno di età del bambino, di cui all'articolo 34 e seguenti del decreto legislativo n. 151 del 2001, è prevista la riduzione di due punti percentuali degli oneri contributivi dovuti dal datore di lavoro, senza effetti negativi sulla determinazione dell'importo pensionistico delle lavoratrici».

Ora, bisogna mettersi d'accordo. Poc'anzi si è votato contro questo emendamento a favore delle donne mentre ora si assiste ad uno sproloquio a favore delle stesse donne e della maternità. A mio avviso, la fortuna dello schieramento della sinistra è che in televisione i nostri rappresentanti non ricordano i loro voti sugli emendamenti.

Per quanto riguarda poi l'articolo 54, si sta per votare contro l'emendamento 54.0.12, presentato dai senatori Manzione e Bordon, sulla tutela degli utenti dei servizi pubblici locali.

Com'è possibile che questa maggioranza, quando era all'opposizione organizzava gli utenti dei treni pendolari a garanzia della qualità dei servizi, mentre oggi improvvisamente si cambia fronte? Vi richiamo alla logica e all'onestà politica.

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (UDC). Signor Presidente, vorrei chiarire che l'articolo 54, dal momento che si stanno votando gli articoli secondo gli schieramenti politici di appartenenza, contiene un principio al quale siamo favorevoli, vale a dire quello relativo al diritto per i lavoratori dipendenti di usufruire del congedo parentale anche in caso di adozione.

Questa norma fa astrattamente parte di una politica di incentivo alla famiglia da noi condivisa. Anche se non si condivide la finanziaria e non si consente neanche per un momento di sostenere che essa favorisce la famiglia, si vorrebbe che tale norma fosse inserita all'interno di una grande politica a favore della famiglia che manca.

Ci tengo a ribadire che siamo favorevoli a tali forme di congedo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 54.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Senatore Ciccanti, accoglie l'invito del relatore a trasformare l'emendamento 54.0.5 in ordine del giorno?

CICCANTI (UDC). Signor Presidente, l'emendamento in questione, che introduce una detrazione fiscale per le adozioni internazionali, è uno dei capisaldi dell'azione dell'UDC in favore della famiglia e della natalità.

Ora, vi è un problema di carattere finanziario, anche se, come ha detto il relatore, da parte della stessa Commissione bicamerale per l'infanzia si evidenzerebbe un orientamento favorevole. Se sul merito si è d'accordo, va dunque in ogni caso risolto un problema di carattere finanziario.

Comprendiamo quest'esigenza e trasformo l'emendamento 54.0.5 in un ordine del giorno che consegno alla Presidenza, confortato dal fatto che esso è sostenuto dalla Presidente della Commissione bicamerale per l'infanzia, senatrice Serafini, e che avrà uno sviluppo interessante per la problematica che poniamo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 54.0.10.

STORACE (Misto-LD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (Misto-LD). Signor Presidente, credo che i diritti non siano garantiti dagli ordini del giorno, ma dalle leggi che noi approviamo. In quest'Aula abbiamo ascoltato molti inviti a

trasformare emendamenti in ordini del giorno: non è da oggi che questo succede, accade da molti anni, e puntualmente gli ordini del giorno restano inevasi.

Qui stiamo ponendo una questione di giustizia per coppie che subiscono una diversità di trattamento a seconda del bambino che adottano, se straniero oppure no. Questa è la sostanza della questione. Nel caso delle adozioni nazionali (chiamiamole così), i costi sono completamente a carico dell'amministrazione pubblica e giudiziaria. Per altro tipo di adozioni - quelle che riguardano la genitorialità biologica - i costi sono a carico del Servizio sanitario nazionale, prima, durante e dopo il parto. Per quanto riguarda i genitori che adottano bambini stranieri, essi, invece, devono sobbarcarsi il 50 per cento delle spese procedurali.

Con l'emendamento 54.0.10 (testo 2) chiediamo che questi genitori vengano trattati allo stesso modo delle altre famiglie. Ritengo che in questo contesto l'adozione internazionale verrebbe ad assumere il significato di intervento di emergenza a favore di minori orfani. Le cronache degli ultimi mesi ci hanno raccontato storie drammatiche, per le quali l'intera Nazione si è commossa di fronte a tragedie vere e proprie.

Affidare ad un ordine del giorno questi diritti vorrebbe dire negarli ancora una volta. Comprendo la fiducia manifestata dal senatore Ciccanti rispetto agli ordini del giorno, ma lo prego caldamente di riconsiderare la sua posizione perché noi abbiamo la necessità di garantire diritti alle persone. *(Applausi dal Gruppo Misto-LD).*

PRESIDENTE. Visto che il senatore Ciccanti ha dato la sua disponibilità, voteremo prima l'emendamento 54.0.10 (testo 2); se approvato, esso assorbirà l'ordine del giorno. Diversamente, residuerà l'ordine del giorno.

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 54.0.10 (testo 2).

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 54.0.10 (testo 2), presentato dal senatore Storace e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Senatore Ciccanti, essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G54.0.100 non verrà posto ai voti.

RIPAMONTI (IU-Verdi-Com). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (IU-Verdi-Com). Intervengo per una breve dichiarazione di voto personale e non impegnativa per il Gruppo. Ritengo che il tema sia di grandissima rilevanza.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, mi scusi, qual è il tema della sua dichiarazione?

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). L'ordine del giorno del senatore Ciccanti (accolto, tra l'altro, senza neanche la possibilità di vederlo; è una prassi poco usata in quest'Aula del Parlamento).

Il tema è di grandissima rilevanza e riguarda i costi sostenuti dalle famiglie per poter adottare bambini a livello internazionale. Ciò che si chiede è di intervenire attraverso detrazioni fiscali. A mio parere questa misura, che immediatamente può sembrare giusta, non affronta in realtà il problema strutturale, ossia che questi costi sono decisi dalle associazioni più o meno accreditate. Sono queste associazioni che decidono i costi per poter accedere alle adozioni internazionali.

In questo modo non si affronta il problema strutturale perché, anche se si decide di garantire detrazioni fiscali, comunque c'è un'operazione che è sbagliata di fondo. Secondo me sarebbe opportuno procedere in altre direzioni, riformando complessivamente la materia.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 54.0.12.

NOVI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, sottoscrivo l'emendamento 54.0.12 che punta alla tutela degli utenti dei servizi pubblici locali.

GRILLO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO (*FI*). Presidente, voteremo convintamente questo emendamento.

Come è noto, stiamo parlando di servizi pubblici locali, trasporti, gas, luce e rifiuti. L'Italia è il fanalino di coda in Europa. Da tanti anni l'Unione Europea contesta, con l'avviamento di procedure di infrazione, il modo attraverso il quale sono gestiti ed organizzati i servizi pubblici locali.

Il Governo da 15 mesi sta faticosamente portando avanti una riforma senza successo. Il famoso disegno di legge Lanzillotta langue in Commissione affari costituzionali. Nel frattempo, incapaci di realizzare questa importante strategica riforma, si è tuttavia approvata una norma che pubblicizza i servizi idrici, cioè che non consente ai privati, che pure vorrebbero farlo, di realizzare e gestire i servizi idrici, acquedotti, dighe e quant'altro.

Credo che i riformisti di questa maggioranza, se ancora ci sono, dovrebbero riflettere e votare l'emendamento del senatore Manzione, che altro non fa che introdurre norme chiare a tutela degli utenti dei servizi pubblici locali.

SAPORITO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO (*AN*). Intervengo solo per apporre la mia firma all'emendamento del senatore Manzione.

LEGNINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *relatore*. Presidente, il merito di questo emendamento è largamente condivisibile. Tuttavia, poiché - come ho già anticipato prima - il disegno di legge di riforma dei servizi pubblici locali è prossimo ad essere esaminato in Aula, invito il senatore Manzione a trasformare l'emendamento in ordine del giorno, invito che ho già rivolto e che quindi reitero.

MANZIONE (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Ulivo*). Presidente, intervengo brevemente.

Si tratta di un emendamento che va nella logica di tutelare, come altri, i diritti dei consumatori e degli utenti. In detta logica si prevede che, in sede di stipula dei contratti di servizio, gli enti locali sia tenuti ad applicare determinate disposizioni, fra le quali quella relativa alla carta della qualità dei servizi.

È inutile che aggiungo o illustro l'emendamento che è molto chiaro, come del resto hanno già detto molto bene gli altri colleghi. Con un minimo di coraggio questo emendamento, anziché lasciarlo passare ancora una volta come ordine del giorno, può essere tranquillamente approvato dall'Aula e invito i colleghi a fare ciò.

L'emendamento, che è a pagina 328 del fascicolo degli emendamenti, prevede soltanto che ci sia una tutela effettiva degli utenti dei servizi pubblici locali con la previsione che sia verificata periodicamente l'adeguatezza dei parametri quantitativi e qualitativi del servizio.

Non si tratta di una norma dirompente, non introduce niente di particolare, ma anticipa una tutela che probabilmente, se riusciamo a introdurla prima dell'arrivo del provvedimento in Aula, non creiamo problemi ad alcuno.

Raccomando quindi l'emendamento per l'approvazione all'Aula, accettando come sempre il responso.

FRUSCIO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRUSCIO (*LNP*). Presidente, il Gruppo della Lega Nord condivide il contenuto dell'emendamento presentato dai senatori Manzione e Bordon e chiede quindi di poterlo sottoscrivere.

BIANCO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO (*Ulivo*). Colleghi, vorrei rivolgere un invito.

Sui servizi pubblici locali la Commissione affari costituzionali ha lavorato per mesi. Ha disposto un'indagine conoscitiva. Ha ascoltato le varie opinioni. Ha licenziato un testo dopo il lavoro di un Comitato ristretto. Il testo, che è già passato in Aula - il collega Sinisi ne ha già svolto la relazione - e subito dopo la manovra finanziaria immagino sarà da essa esaminato, affronta in modo serio la questione opportunamente posta dal collega Manzione.

Non possiamo lavorare per mesi in Commissione, approfondire un argomento nella Commissione di merito e poi vedere che in altra Commissione o in Aula viene presentato un emendamento, giusto o sbagliato che sia, al di fuori dell'approfondimento organico dato.

Quindi, mi permetto di sollecitare i colleghi, per il rispetto del lavoro svolto dalla Commissione di merito, ad accantonare e non approvare l'emendamento perché sarà esaminato fra pochi giorni in Aula all'interno di un provvedimento organico.

CICCANTI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, il gruppo dell'UDC, ovviamente, in materia di tutela dei consumatori, è favorevolissimo, però le faccio notare, dato che lei, Presidente, è un rigoroso interprete del Regolamento, che l'emendamento 54.0.12 non c'entra proprio niente con la finanziaria e con i saldi pubblici o con i saldi di finanza pubblica. È un emendamento a contenuto ordinamentale e io vorrei ricordare al presentatore, che ci aveva dato una lezione su un emendamento antirapina che ci era stato sottoposto e poi stralciato, che, considerato che questo emendamento non ha nessun riferimento ai saldi e considerato che verrà presto incardinato un provvedimento sui servizi pubblici locali di prossima discussione in quest'Aula, non ritengo che si possa discutere in questa sede di una simile materia bensì in sede di discussione del provvedimento suddetto.

Quindi questo emendamento è inammissibile per materia e vorrei che la Presidenza fosse più rigorosa e più attenta in proposito.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Signor Presidente, il presidente Bianco ha corretto un'affermazione sbagliata del senatore Grillo, perché il disegno di legge è già stato esitato dalla Commissione e come sanno tutti i Capigruppo è già pronto per l'Aula e anzi dovrebbe essere approvato, essendo un collegato alla finanziaria dell'anno scorso, entro il 31 dicembre di quest'anno.

L'emendamento 54.0.12 colma, lo voglio dire con molta chiarezza, un vuoto che c'è in quel disegno di legge che non prevede nessuna forma di tutela per gli utenti dei servizi pubblici locali. Il merito è assolutamente fuori discussione. Anche io troverei più congruo che questa parte andasse ad arricchire il disegno di legge Lanzillotta ma se l'Aula si determinasse a votarlo subito, il voto del mio Gruppo sarà favorevole. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e SDSE*).

PRESIDENTE. Colleghi, rispetto alle questioni che sono state proposte, ho la medesima difficoltà incontrata sull'emendamento precedentemente accantonato, cioè il 53.0.200, perché la tipologia è sostanzialmente identica rispetto alla sua oggettiva opportunità di essere all'interno di una legge finanziaria. Quindi se tale emendamento è ancora sottoposto a giudizio rispetto alla sua ammissibilità, e trattando di materia ordinamentale anche l'emendamento 54.0.12, mi rimetto al giudizio del presidente Marini rispetto alla sua ammissibilità.

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, mi scuso ma chiedo la parola proprio su questo punto su cui lei adesso è intervenuto, per dire, molto modestamente, la mia opinione in proposito.

La legge n. 468 non afferma che nella legge finanziaria non possono essere inserite norme di carattere ordinamentale, bensì che possono esserlo purché esse abbiano il carattere di influenzare in maniera significativa il ritmo o la dimensione dello sviluppo. Quindi non è perfettamente vero quello che viene dato per assodato e che sento dire dai più nella discussione che stiamo svolgendo stamattina, cioè che qualsiasi norma meramente ordinamentale che nella sua lettera non incida sui saldi sia da considerare inammissibile. Provo a dire come mi sono orientato io in occasione della presentazione degli emendamenti in Commissione e naturalmente la Presidenza del Senato è liberissima, ci mancherebbe altro, di decidere in maniera del tutto opposta.

Per quanto riguarda la questione della cosiddetta collettiva, l'emendamento è stato presentato dal senatore Manzione anche in Commissione e in quella sede è stato approfonditamente discusso prima di assumere una decisione che ha poi obbligato il senatore Manzione a ripresentare il tema anche in l'Aula.

Poiché di ammissibilità in quella sede si è discusso ho fatto presente che l'azione collettiva nei Paesi in cui essa è consentita e si determina come iniziativa normale nel rapporto tra utenti, consumatori e produttori di beni e di servizi (ampiamente intendendo la nozione di consumatori, utenti e produttori di beni e servizi) ha effetti economici di enorme rilievo.

Quella norma quindi può essere intesa come soluzione positiva, negativa, perfettibile. Ma sostenere che l'azione collettiva, una volta ammessa in un Paese che oggi non l'ammette, non ha un enorme rilievo economico è del tutto improprio perché non c'è dubbio - questo è il mio parere - sul fatto che, se il Parlamento italiano approvasse una azione che consente un'azione collettiva nei confronti di produttori di beni e servizi che oggi non è consentita - il sistema economico ne verrebbe influenzato. A mio giudizio ne verrebbe influenzato positivamente. Si può sostenere il contrario. Infatti, i portatori di importanti interessi economici e legittimi sostengono il contrario, ma è sicuro che non si può sostenere che non abbia rilievo economico.

La norma al nostro esame adesso obiettivamente è diversa. Personalmente credo che anche per questa norma sia da considerarsi come di rilievo l'effetto economico che essa potenzialmente è in grado di produrre poiché obbligherebbe società che erogano servizi diffusamente a tenere conto dei portatori di interessi organizzati e significativi. Tuttavia non c'è dubbio che una mera equiparazione tra la prima e la seconda norma in temi di ammissibilità sarebbe secondo me del tutto impropria.

La mia opinione è che anche questa seconda sia ammissibile, ma che non c'è dubbio la prima abbia in termini di rilievo economico del suo contenuto un carattere del tutto diverso nel senso di più significativo.

Questa è quanto a proposito di questi due testi e ciò ha ispirato il mio comportamento al momento della dichiarazione di ammissibilità.

Resta fermo che naturalmente in questa sede tutto è possibile che si decida, anche a prescindere da quanto si è deciso in Commissione. Ma faccio notare che in Commissione almeno ci abbiamo pensato. Avremo deciso male, ma non è vero che non abbiamo fatto valutazioni abbastanza approfondite sul punto.

RUSSO SPENA (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA (RC-SE). Signor Presidente, sulla questione dell'ammissibilità concordo con quello che ora ha affermato con dovizia di motivazione il presidente Morando. Faccio tra l'altro notare che basta leggere il punto *f)* dell'articolo 54-*bis* per capire quale sia il rilievo, anche economico, della norma stessa.

Per quanto riguarda il merito - già lo ricordava il senatore Grillo se sono sbaglio - commette un errore. Il «provvedimento Lanzillotta» è stato già approvato e da molto tempo e dopo lunghissima discussione in Commissione affari costituzionali su un testo soddisfacente che ha trovato comunque un ampio accordo e, tra l'altro, è già calendarizzato. La Conferenza dei Presidenti di Gruppo ha già deciso che, subito dopo la finanziaria, sia il Lanzillotta sia il Bersani con priorità e precedenza, arriveranno in Aula.

Questo emendamento è molto positivo a mio avviso. Siamo molto favorevoli e corrisponde ad una iniziativa politica battente che per otto mesi abbiamo fatto in 1a Commissione affinché questi diritti fossero affermati. Riteniamo che quindi sia coerente con quel disegno di legge. Ci auguriamo che esso venga al più presto in Aula. Quindi lo voteremo. Voteremo l'emendamento illustrato dal senatore Manzione.

Voglio solamente dire a qualche rappresentate di destra che mi sembra che in Commissione in verità ed anche in interviste, ad esempio, del presidente Casini, in vista dell'atteggiamento da tenere in Aula, che larga parte dell'opposizione invece, al contrario di quanto strumentalmente faccia questa mattina, s'era dichiarata molto in disaccordo con lo spirito che quell'emendamento riporta alla discussione.

Quindi, è bene che ognuno - ricordo anche i senatori che sono intervenuti - sia coerente con le posizioni assunte in Commissione e dopo otto mesi di iniziativa politica. Oggi è inutile essere strumentali soltanto per tentare di mettere sotto la maggioranza. Credo che la maggioranza abbia le carte in regola per votare tutta insieme questo emendamento.

Per tale ragione, chiedo al relatore di rimettersi perlomeno all'Aula, in modo che questa possa esprimere le proprie priorità programmatiche.

LEGNINI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, relatore. Signor Presidente, come altri, ritenevo e ritengo che questa norma sarebbe stata meglio sistemata all'interno del disegno di legge sui servizi pubblici locali. Pur tuttavia, ho ascoltato gli interventi e quindi, trattandosi comunque di una norma positiva, mi rimetto all'Aula, modificando il parere precedentemente espresso.

MENARDI (AN). Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENARDI (AN). Signor Presidente, il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore dell'emendamento 54.0.12.

SACCONI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (FI). Signor Presidente, ripropongo formalmente anche in questa occasione una proposta di accantonamento di tale emendamento 54.0.12. Mi sembra infatti, come lei ha opportunamente rilevato, che anche questa disposizione richieda una riflessione maggiore circa la sede in cui esaminarla e anche nel merito, date le condizioni obiettivamente limitate nelle quali essa viene esaminata. Prego pertanto l'Aula di non negare l'accantonamento, poiché lo stesso è stato deciso per misure di portata anche molto inferiore a quella che ora stiamo esaminando con riferimento alla tutela degli utenti e dei consumatori (o alla loro supposta tutela).

POLLEDRI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (LNP). Signor Presidente, il senatore Morando ha detto una cosa parzialmente vera, cioè che c'è una ricaduta economica. Non voglio citare Marx, che sosteneva che tutto ovviamente ha una ricaduta economica, anche il nostro stato di salute e anche il nostro respiro (se vi fosse magari qualche senatore del Gruppo dei Verdi che ascolta) ha una ricaduta terribile sul pianeta, perché produciamo CO₂.

Vorrei ricordare al senatore Morando che in Commissione alcuni nostri emendamenti che avevano una valenza economica positiva, consentendo a determinate categorie di svolgere una quantità di lavoro maggiore e aumentando anche la produzione di gettito, comportavano una modifica del codice della strada e questo giustamente è stato interpretato come un paletto da non travalicare. Ora, se travalichiamo questo paletto, dovremo in qualche modo travalicare anche il limite delle modifiche al codice penale o al codice della strada, che hanno qualche ricaduta economica.

BRUTTI Paolo (SDSE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Paolo (SDSE). Signor Presidente, l'emendamento 54.0.12 è molto importante ed il nostro Gruppo lo voterà, anche perché concerne una questione delicata, quella della Carta dei servizi, e migliora sensibilmente e precisa quanto disposto nel disegno di legge in discussione in 1a Commissione permanente (quindi, è molto opportuno) e, in secondo luogo, perché individua una modalità di finanziamento del monitoraggio e di tutto ciò che è necessario a rendere poi la Carta dei servizi effettivamente cogente nei confronti dei gestori del servizio.

L'emendamento stabilisce infatti che le spese relative a queste forme di monitoraggio siano a carico del gestore del servizio in quantità fissate all'interno del contratto di servizio stesso. Quindi, in questo senso ha anche un'incidenza diretta sul sistema di finanziamento. Per questo trovo che non solo esso sia positivo, ma anche, come lei ha detto all'inizio, ammissibile in questa fase della discussione.

RONCHI (Ulivo). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCHI (Ulivo). Signor Presidente, chiedo al senatore Manzione e al senatore Bordon se sono disponibili ad accogliere una proposta di modifica perché questo articolo aggiuntivo prevede al punto d) un sistema di monitoraggio permanente sotto la responsabilità dell'ente locale: quindi, un sistema di monitoraggio stabile e, ritengo, oneroso per ogni ente locale.

L'articolo 15 di questo disegno di legge, già approvato, riforma le Autorità di ambito, perché esse moltiplicavano gli organismi con una pleora di consigli di amministrazioni e di organi, e ridefinisce l'ambito territoriale ottimale rimandandolo alle competenze delle Province, delle associazioni di Comuni e, in caso di ambiti ampi, delle Regioni. Un sistema di monitoraggio, a maggior ragione di questo tipo, è una tipica competenza di ambito territoriale ottimale.

Quindi, propongo di sostituire l'espressione «sotto la diretta responsabilità dell'ente locale» con quella «sotto la diretta responsabilità dell'ambito territoriale ottimale». In questo modo si rimanda alla Provincia o ad altre forme associative di cui all'articolo 15.

PRESIDENTE. Ritengo che vi sia estremo buon senso in quanto richiesto dal senatore Ronchi. Essendovi una richiesta formale di accantonamento dell'emendamento 54.0.12, avanzata dal senatore Sacconi, ora decideremo rispetto a questa.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della richiesta di accantonamento dell'emendamento 54.0.12, avanzata dal senatore Sacconi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione dell'emendamento 54.0.12, chiedo al Governo se intende parimenti rimettersi all'Aula.

SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, volevo in premessa dire che non vi sono particolari contrarietà al contenuto di questo emendamento. Allo stesso tempo, si condividono pienamente le osservazioni fatte dal presidente Bianco nell'auspicio che, attraverso un ordine del giorno, si potesse inserire questa particolare norma specifica nell'ambito molto più ampio del disegno di legge ora all'esame del Parlamento. Le stesse osservazioni del senatore Ronchi dimostrano come sia possibile migliorare il testo dell'articolo inserendolo nel disegno di legge.

Fatte queste doverose premesse, il Governo si rimette all'Aula.

GRILLO (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO (FI). Signor Presidente, do una risposta brevissima alla senatrice Finocchiaro relativamente ad un errore di forma. Nella sostanza, il disegno di legge di riforma dei servizi locali non è ancora arrivato in Aula. Nel frattempo, e insisto, dieci giorni fa il provvedimento collegato ha stabilito, con il nostro voto contrario, che i servizi pubblici idrici dovessero essere considerati pubblicizzati. Questo non è scritto nel disegno di legge Lanzillotta ma lo abbiamo detto noi, su iniziativa del Gruppo di Rifondazione Comunista.

Sul merito dell'emendamento 54.0.12, oltre a ribadire il voto favorevole di Forza Italia su di esso, chiedo al senatore Manzione se è d'accordo per una sua integrazione.

PRESIDENTE. Collegli, non costringetemi ad un accantonamento di ufficio di questo emendamento. Non è possibile costruire a pezzi il testo di un emendamento in Aula.

GRILLO (FI). Signor Presidente, la mia richiesta è semplicissima. La lettera a) del comma 1 parla delle associazioni dei consumatori e degli imprenditori. Le lettere successive, invece, citano solo le associazioni dei consumatori. Più correttamente, anche le associazioni degli imprenditori dovrebbero essere sempre citate.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Manzione se accetta le proposte di modifica avanzate al testo dell'emendamento 54.0.12.

MANZIONE (Ulivo). Signor Presidente, concordo con la richiesta del senatore Ronchi per la modifica di quanto previsto nella lettera d).

Per quanto riguarda invece la richiesta del senatore Grillo, ritengo che sia ultronea, nel senso che la previsione che c'è nel primo comma poi non inquina direttamente tutte le altre previsioni, quindi mi dispiace di non poter accettare.

LEGNINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, sull'osservazione del senatore Ronchi, devo rilevare che gli ambiti territoriali ottimali, con questa legge, li abbiamo soppressi, anche se poi bisognerà vedere l'esito di questa norma; ma non eliminerei dal testo l'ente locale, che rimane comunque il soggetto che sovrintende, in alcuni casi anche in via esclusiva. Aggiungerei alla formulazione del senatore Ronchi: «dell'ente locale o dell'ambito ottimale», perché ci sono Comuni che non hanno conferito il servizio e ci sono servizi per i quali non vige il sistema degli ambiti ottimali e così via. Deve essere necessariamente così.

PRESIDENTE. Un doppio binario.

MORANDO (*Ulivo*). Ma certo, perché ci sono Comuni che lo fanno per conto proprio.

PRESIDENTE. Se l'ente locale è in grado di poterlo fare, lo fa, diversamente sceglie un ambito ottimale.

RONCHI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCHI (*Ulivo*). Signor Presidente, rimandavo all'articolo 15, alle forme associate degli enti locali, perché insisto che un sistema di monitoraggio frammentato in un singolo Comune è un costo eccessivo ed ha un'efficacia molto ridotta.

L'ambito territoriale rimandava o alla Provincia o alle forme associate dei Comuni.

PRESIDENTE. Credo però che se si tratta del Comune di Milano o di Roma è una cosa, se si tratta di un Comune di 80 abitanti è un'altra, e quindi a seconda del caso si interpreterà.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, il mio Gruppo ha ancora a disposizione del tempo?

PRESIDENTE. Sì.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Credo allora di poter parlare quanto ritengo, comunque sarò molto rapido. Volevo esprimere il nostro voto contrario su questo emendamento, perché il testo contraddice il titolo. Il titolo recita: «Tutela degli utenti dei servizi pubblici locali», mentre il testo tutela le associazioni dei consumatori pubblici locali e le due cose spesso non coincidono e spesso non coincidono affatto.

La realtà, quale si è determinata nel nostro Paese, delle associazioni dei consumatori, è che non si tratti di vere associazioni di consumatori, quanto di *lobby* o di associazioni di piccolo cabotaggio che apparentemente raccolgono le adesioni dei consumatori previste dalla legge, ma in realtà attraverso alcuni *escamotage*, alcune funzioni, hanno trovato legittimazione ad agire in sedi dove fanno spesso i loro interessi in forma contraria a tutte le associazioni dei consumatori. Un caso di specie particolare è nell'organismo di conciliazione tra utenti e azienda che esisteva in SIP prima e in TELECOM poi: tutti i misfatti sono stati in qualche modo composti in quella camera di conciliazione e i consumatori, quelli veri, ne sono sempre usciti scornati, mentre le loro presunte associazioni ne sono via via uscite arricchite.

La formulazione di questo emendamento porta a queste distorsioni e per questo noi voteremo contro.

(È pervenuta alla Presidenza la seguente richiesta di aggiunta di firme: all'emendamento 54.0.12 (testo 2), dai senatori Martinat, Menardi e De Angelis).

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 54.0.12 (testo 2), presentato dal senatore Manzione e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 54-*bis*.

Lo metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 55, su cui sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LEGNINI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 55.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. C'è una sintonia totale fra relatore e Governo!

Metto ai voti l'emendamento 55.1, presentato dal senatore Caruso e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 55.2 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 55.3.

NOVI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI *(FI)*. Presidente, appongo la mia firma all'emendamento 55.3 e altrettanto avrei voluto fare sull'emendamento 55.2, che puntava a costituire un fondo con una dotazione di 10 milioni di euro per un piano contro la violenza alle donne, nonché un fondo con una dotazione di 10 milioni di euro per un piano contro l'uso di droghe e alcol tra i giovani.

Non riesco a capire perché per una modesta spesa... *(Commenti dal Gruppo Ulivo)*. Posso parlare o no?

PRESIDENTE. Senatore Novi, concluda.

NOVI *(FI)*. Del resto, se la finanziaria non passa, questo non dipenderà certo dal mio intervento di due minuti. Sono altri i motivi. Può darsi che in questo modo qualcuno si vergognerà di votare questa finanziaria.

Dicevo che in quest'Aula le donne del centro-sinistra pongono spesso la questione femminile, quella della violenza contro le donne e così via.

PRESIDENTE. Concluda, senatore Novi.

NOVI *(FI)*. Non capisco quindi come facciano a votare contro l'emendamento in esame.

BONFRISCO *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (FI). Presidente, avendo sottoscritto insieme ai senatori Malan e Stracquadanio l'emendamento 55.3, vorrei intervenire rapidamente per spiegarne le motivazioni.

PRESIDENTE. Non si faccia precedere dal senatore Novi, che invece è estremamente rapido.

BONFRISCO (FI). Mi scuso per il *misunderstanding* all'interno del nostro Gruppo.

Noi intendiamo richiamare l'attenzione su un semplice dato. Siamo a pochi giorni dall'efferata violenza e dall'omicidio ai danni della cara signora Reggiani.

Non abbiamo il tempo, in questo momento, di esprimere le tante valutazioni che con molti colleghi e, soprattutto, colleghe potremmo condividere. Desideriamo però porre l'accento su un dato emergenziale, chiedendo che i benefici concessi in virtù della legge Gozzini a chi si è macchiato di reati che vanno dalle lesioni personali guaribili in più di 20 giorni fino alla riduzione in schiavitù, alla violenza sessuale, al turismo sessuale e alla pedofilia, vengano sospesi.

Questi reati stanno assumendo all'interno della nostra società dimensioni sempre più drammatiche ed è per questo che chiedo un voto di assoluta coscienza della libertà e della responsabilità che abbiamo di affrontare le emergenze. (*Applausi dal Gruppo FI*).

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). Innanzitutto, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 55.3. Inoltre, desidero spiegare ulteriormente il motivo per cui chiediamo all'Aula un voto favorevole su questa proposta di modifica.

Questo emendamento va a sostituire l'articolo 55 del disegno di legge finanziaria, che prevede un generico piano da 20 milioni di euro contro la violenza alle donne. È la classica operazione della quale non si sente il bisogno, se non per sprecare un po' di denaro pubblico. Un generico piano di 20 milioni di euro si traduce in una generica campagna pubblicitaria da 20 milioni, genericamente concessa a generici amici.

Abbiamo ritenuto molto più serio proporre che, con riferimento a specifici reati che fanno parte di quell'universo di violenze che colpiscono prevalentemente o esclusivamente le donne, ci sia una riduzione di benefici previsti per chi si è reso responsabile di tali reati e, al tempo stesso, venga stanziata una somma per chiarire a tutti che lo Stato italiano, di fronte a questi reati, ha alzato il suo livello di guardia e di punizione.

Ci sembra un ragionevole modo di affrontare non un'emergenza, ma un problema grave, e che sia molto più serio che tassare gli italiani per far spendere loro inutilmente 20 milioni di euro.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stracquadanio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 55.3, presentato dal senatore Malan e da altri senatori

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1718

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 55.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, intervengo per una brevissima dichiarazione di voto.

Francamente non capisco questo articolo. Suggestirei al relatore e al Governo di modificare il titolo, prevedendo la violenza verso le donne ma anche verso i minori. Scusate, perché i minori no? Perché solo le donne, colleghi? Per quale motivo? Stiamo votando l'articolo, ma credo che la violenza sui minori, dal punto di vista etico, sia altrettanto, se non più grave, della violenza sulle donne. Perché, tra due minori, tutelare solo la violenza perpetrata ai danni di una ragazza e non quella ai danni di un minore? Francamente mi sfugge la *ratio* di questo titolo, che mi sembra discriminatorio. Pertanto, vi inviterei davvero ad aggiungere anche questa dizione: credo che nulla osti a farlo.

Poi, di che piano si tratta: pubblicitario, di *moral suasion*? 20 milioni di euro servono al ministero Mastella per fare un po' di carceri in cui mettere, magari, coloro che fanno violenza alle donne e ai minori. Credo che il piano si possa fare in cinque minuti. Questi soldi vanno al Ministero della giustizia, in modo che possa fare quelle celle, dove chi fa violenza alle donne e ai minori possa restare magari un po' più a lungo di quanto avvenga oggi. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

CARUSO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO (AN). Signor Presidente, voglio dichiarare il mio voto contrario a questo articolo, per due ragioni. La prima rientra fra gli argomenti che ha appena impiegato il presidente Castelli: questo articolo determina un'autentica discriminazione delle donne rispetto agli uomini, perché si riferisce ad un problema specifico, che è quello della violenza; altra cosa sarebbe quella del sostegno, per esempio, dell'imprenditoria femminile o di quant'altro. La seconda è che appare un ritorno al passato: oggi viene riproposto un fondo già previsto nella scorsa finanziaria, che non sopravvisse alle successive variazioni di bilancio.

In realtà si tratta, pertanto, di 20 milioni che il Governo vuole riservare a sé come tesoretto dei tesoretti, per poterlo impiegare nel corso dell'anno successivo come crede. Non posso condividere un tale proposito, dunque voterò contro. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 55.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Senatore Rotondi: chi c'è alla sua destra? Se non c'è nessuno, la prego di togliere la scheda dal rilevatore, così procediamo al voto.

Il Senato approva.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 55, che invito i presentatori ad illustrare.

BORNACIN (AN). Signor Presidente, gli emendamenti dal 55.0.2 al 55.0.14 propongono modifiche alla legge 3 agosto - sottolineo la data, un giorno dopo la strage di Bologna - 2004, n. 206, che porta la mia firma e quella di tanti altri colleghi del centro-destra del centro-sinistra, approvata all'unanimità nella scorsa legislatura, che dà provvidenze alle vittime del terrorismo e ai familiari delle vittime del terrorismo. Tale normativa è rimasta sostanzialmente inapplicata - vuoi per cattiva volontà, vuoi per burocrati che non comprendono o forse non vogliono comprendere - sostanzialmente inapplicata per due anni.

Sottolineo che si tratta di una legge che è stata portata avanti, perseguita e voluta da tutto il Parlamento, ma non riesce a funzionare, danneggiando persone come le vittime del terrorismo e i familiari delle vittime del terrorismo, che hanno pagato negli anni di piombo solo per essere nella mente dei terroristi dei simboli dello Stato.

Chiedo di approvare questi emendamenti per fare in modo che una legge approvata all'unanimità dal Parlamento funzioni e i familiari delle vittime del terrorismo e le vittime del terrorismo sopravvissute abbiano provvidenze che lo Stato deve loro per quello che hanno subito. Proprio in questi giorni è uscito un libro in cui si afferma che le vittime del terrorismo non sono stata soltanto coloro che sono morti, che sono caduti sotto il piombo dei terroristi, ma anche coloro che sono sopravvissuti, le loro famiglie, i loro figli, che hanno pagato dal punto di vista psicologico e anche dal punto di vista economico. Chiedo quindi all'Aula di approvare questi emendamenti per un atto di giustizia nei confronti delle vittime e dei familiari delle vittime del terrorismo. *(Applausi dal Gruppo AN).*

ROSSA *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSA *(Ulivo)*. Signor Presidente, gli emendamenti presentati e illustrati dal senatore Bornacin riguardano aspetti attuativi e migliorativi della legge n. 206 del 2004, che ha istituito benefici economici, pensionistici, previdenziali e sanitari per le vittime del terrorismo e delle stragi, che con norme contenute nel decreto fiscale sono stati allargati alle vittime del dovere e della criminalità organizzata.

Tali emendamenti sono gli stessi che avevo sottoposto all'esame della Commissione bilancio e che per rispetto all'accordo di maggioranza non ho ripresentato in Aula.

Vorrei far presente che a tutt'oggi, nonostante le recenti circolari emesse dagli enti INPS ed INPDAP, permangono carenze ed omissioni sui punti pensionistici e previdenziali tali da rendere inattuata la legge n. 206 e richiedendo un ulteriore intervento legislativo. Credo opportuno ricordare che si tratta di benefici che giungono a distanza di trent'anni (quarant'anni con Piazza fontana) dai tragici fatti di un periodo storico che è nella memoria di tutti.

Ritengo necessaria da parte del Governo un'attenzione sulle problematiche ancora aperte e irrisolte e sulla soluzione delle quali la stessa Presidenza del Consiglio si era espressa dando ampie rassicurazioni alle associazioni delle vittime.

Ringrazio il senatore Bornacin per la sensibilità sull'argomento, essendo stato anche l'estensore della legge n. 206 insieme all'onorevole Bielli; tuttavia lo invito a ritirare questi emendamenti e trasformarli in un ordine del giorno che sarei disponibile a sottoscrivere.

Al Governo chiedo di valutare opportunità e modalità di intervento all'interno dell'*iter* della finanziaria 2008 o di altro disegno di legge collegato, al fine di rispettare gli impegni assunti con le associazioni delle vittime e di dare soluzione ai problemi che da troppo tempo sono all'attenzione dell' Parlamento. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

PRESIDENTE. Senatore Bornacin, intende mantenere gli emendamenti?

BORNACIN *(AN)*. Signor Presidente, ho testé consegnato al relatore il testo dell'ordine del giorno. Al Governo dico che sono disponibile, in un atto di estrema buona volontà soprattutto perché stiamo parlando di un argomento serio che ci accomuna tutti a ritirare gli emendamenti a condizione che il Governo accolga senza modifiche l'ordine del giorno che il sottoscritto e la collega Rossa abbiamo concordato parola per parola con le associazioni delle famiglie vittime del terrorismo. Chiedo pertanto al Governo di compiere un atto di buona volontà e di accogliere l'ordine del giorno così come è stato formulato, senza modificarne una virgola perché diversamente porrò in votazione gli emendamenti. Mi sembra che sia una richiesta ragionevole.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, sottoscrivo parola per parola quanto affermato dalla senatrice Rossa e dal senatore Bornacin e pertanto invito a ritirare gli emendamenti dichiarando fin da ora il parere favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno (il cui testo è impegnativo) predisposto dai senatori Bornacin e Rossa.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Condivido questa impostazione e accolgo l'ordine del giorno.

PISANU (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISANU (*FI*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la firma all'ordine del giorno, sottolineando un solo aspetto: in questo Paese da anni si discute su quando e come chiudere il capitolo tragico dei cosiddetti anni di piombo. Credo che il modo migliore per iniziare a chiudere quel periodo sia quello di intervenire dal lato della difesa delle vittime. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, LNP e Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Pisanu. Non lo posso fare come presidente, ma se fossi stato nell'emiciclo l'avrei applaudita anch'io.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G55.0.100 non verrà posto ai voti.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 55.0.4, 55.0.6, 55.0.7, 55.0.8, 55.0.9, 55.0.10, 55.0.11, 55.0.12, 55.0.13 e 55.0.14, mentre l'emendamento 55.0.3 è stato ritirato.

VITALI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (*Ulivo*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno condividendo pienamente l'intervento svolto dalla senatrice Rossa.

PRESIDENTE. Credo che saranno diversi i senatori che vorranno aggiungere la firma e pertanto sono tutti autorizzate a presentarlo per iscritto alla Presidenza.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 55.0.16, presentato dal senatore Ciccanti.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva.

(È pervenuta alla Presidenza la seguente richiesta di aggiunta di firme: all'ordine del giorno G55.0.100, dai senatori Barbolini, Battaglia Giovanni, Angius, Montalbano, Barbieri, Silvestri, Micheloni e Selva).

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 55.0.22, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 55-*bis*, su cui sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LEGNINI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti e tre gli emendamenti presentati.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 55-*bis*.800, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 55-*bis*.801, presentato dal senatore De Poli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 55-*bis*.1, presentato dal senatore Cursi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'articolo 55-*bis*.

CURSI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURSI (AN). Signor Presidente, sull'articolo 55-*bis*, riguardante il fondo per le non autosufficienze, dichiaro il voto contrario.

A tal proposito ricordo all'Aula che in uno studio svolto alla Camera nella scorsa legislatura dall'ex Gruppo DS il fondo per le non autosufficienze fu valutato tra i 4.000 e i 5.000 miliardi.

Mi sembra che inserire oggi per il 2008 100 milioni di euro in più - pensate che cifra - che aggiunti a quelli dello scorso anno diventano 300 milioni di euro e 400 per il 2009, sia un'offesa per chi ha svolto un lavoro del genere, per chi segue tali problematiche e per coloro che in Commissione sanità - lo ripeto ai colleghi Binetti, Baio e al presidente Marino - si erano stracciati le vesti per difendere l'esigenza che il Governo prevedesse stanziamenti maggiori.

Per questi motivi preannuncio un voto contrario sull'articolo 55.

CICCANTI (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (UDC). Signor Presidente, il Gruppo UDC preannuncia un voto contrario sull'articolo 55-*bis* che, così com'è formulato, rappresenta una sorta di mancia in quanto la complessità che attengono ai problemi relativi alle non autosufficienze sono sia di carattere ordinamentale che economico-finanziario.

Chiunque tiene in casa - e sono moltissime le famiglie - persone non autosufficienti è costretto ad istituzionalizzarle e quindi a ricoverarle in istituti pubblici o privati, a seconda delle proprie possibilità economiche e dell'offerta presente nel settore, oppure a mantenerle in casa con enormi ripercussioni in termini di stile di vita ed economici.

Ora, questa norma, oltre ad essere molto al disotto delle necessità, come ha ricordato il collega Cursi, non prevede un'articolazione normativa che consenta il coinvolgimento degli enti locali. La materia dell'assistenza rientra tra le competenze delle Regioni e deve essere, anche in base agli accordi assunti tra lo Stato e le varie autonomie, in qualche modo coordinata con una serie di iniziative degli enti locali.

Diversamente, è una norma manifesto alla quale non ci si può associare perché offende innanzitutto i destinatari di questi benefici.

VALPIANA (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALPIANA (RC-SE). Signor Presidente, voterò a favore di questo articolo 55-*bis*. Vorrei ricordare che la questione dei non autosufficienti, similmente a quella ricordata ieri in riferimento alle persone danneggiate da trasfusioni, non nasce oggi e con questo Governo. Sono questioni che risalgono molto indietro nel tempo. Io siedo in Parlamento dal 1994 ed è a partire da allora che con la Commissione affari sociali della Camera si è cercato di predisporre una legge - di cui lei era il Presidente - sulla non autosufficienza.

Il Governo Berlusconi nei cinque anni precedenti su questi temi non ha fatto quanto ora invece rivendica dalla nostra parte politica, sostenendo che non si sta facendo abbastanza.

Bene, osservo che la legge sulla non autosufficienza è attualmente in discussione presso la Camera e che, una volta approvata, sarà esaminata dal Senato che potrà valutare eventuali correzioni. Almeno si inizia con un fondo che, pur non essendo considerato sufficiente da tutti, rappresenta l'inizio di un qualcosa che i precedenti Governi non hanno mai iniziato. *(Applausi dal Gruppo RC-SE)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 55-*bis*.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Passiamo agli articoli successivi.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 55-*ter*.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 56.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 57.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi all'articolo 57, che si danno per illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LEGNINI, *relatore*. Esprimo parere contrario su entrambi gli emendamenti.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 57.0.1, presentato dal senatore Rossi Fernando.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 57.0.4.

DE GREGORIO (*Misto-Inm*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GREGORIO (*Misto-Inm*). Intervengo brevemente per illustrare l'emendamento 57.0.4, che può sanare alcune situazioni che riguardano soggetti lavoratori che ricoprono funzioni pubbliche elettive.

Stiamo parlando di consiglieri comunali, provinciali, regionali, assessori, sindaci e perfino eletti al Parlamento, oppure di soggetti che ricoprono cariche direttive sindacali previste per legge, che si collocano in aspettativa non retribuita ai sensi della legge n. 816 del 1985. Costoro, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 564, dovrebbero presentare agli enti di previdenza, entro il settembre di ciascun anno, un'istanza di accredito dei contributi figurativi per l'anno precedente.

Esistono molti casi, moltissimi casi *bipartisan* - non si tratta di un emendamento di parte -, in cui questi soggetti, collocati in aspettativa non retribuita, esercitando le funzioni pubbliche elettive, non essendo a conoscenza della modalità per cui ogni anno occorre fare istanza per l'accreditamento dei contributi figurativi dovuti ai soli fini pensionistici, non hanno presentato l'istanza nei termini.

Questo emendamento permette, per gli anni passati, di riaprire il termine di presentazione dell'istanza affinché questi soggetti possano avere accreditati i contributi figurativi dovuti. Faccio presente che la stessa disposizione è stata approvata dal Parlamento nella legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria 2005), all'articolo 1, comma 239. Auspico un voto *bipartisan* dell'Aula e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

NOVI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, sottoscrivo l'emendamento 57.0.4.

Al riguardo ricordo un problema, cioè il fatto che l'INPS, per quanto riguarda i trattamenti di fine rapporto, sta accusando dei ritardi nella corresponsione delle somme relative a questo trattamento, che pongono in gravissima difficoltà quanti hanno raggiunto l'età pensionabile.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore De Gregorio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 57.0.4, presentato dai senatori De Gregorio e Novi.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 58, cui sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno, che si danno per illustrati, e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LEGNINI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti e suggerisco al Governo di accogliere l'ordine del giorno G58.0.100 come raccomandazione.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo è favorevole ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 58.4, presentato dal senatore Ciccanti.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 58.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Metto ai voti l'emendamento 58.0.5, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 58.0.4 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G58.0.100.

Senatore Rossi, è d'accordo che venga accolto come raccomandazione?

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). Signor Presidente, non va bene la raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dell'articolo 59, sul quale è stato presentato un emendamento, successivamente trasformato nell'ordine del giorno G59.300, che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LEGNINI, relatore. Il parere è contrario sull'emendamento 59.0.3, mentre mi rimetto al Governo sull'ordine del giorno G59.300, che potrebbe essere accolto come raccomandazione.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G59.300 non verrà posto ai voti.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 59.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Metto ai voti l'emendamento 59.0.3, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo ora all'esame dell'articolo 60, su cui sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LEGNINI, relatore. Il parere è contrario sull'emendamento 60.1.

L'emendamento 60.0.1 affronta un tema molto rilevante. Vi è una norma nella finanziaria dell'anno scorso che consentiva la riduzione dei premi INAIL per gli artigiani e le piccole imprese in presenza di una misurazione, da parte dell'INAIL stessa, di una eccedenza di contribuzione rispetto all'erogazione delle prestazioni. Tale norma non è stata attuata in quanto l'INAIL ancora non effettua detta operazione.

A mio modo di vedere, ma si tratta dell'opinione di tutta la maggioranza, questa attività dovrà essere espletata al più presto. La copertura finanziaria della norma dell'anno scorso era subordinata all'accertamento in questione, mentre la copertura finanziaria dell'emendamento ora in esame, che riproduce quella norma migliorandola, è effettiva e va in tabella A. È l'unico motivo questo, per ragioni evidenti di sostenibilità finanziaria, per il quale non è possibile accogliere l'emendamento.

Invito, quindi, i colleghi Angius e Montalbano a trasformare l'emendamento in ordine del giorno, che penso il Governo non avrà alcuna difficoltà ad accogliere. Il problema è serio.

Il parere è poi contrario su tutti gli altri emendamenti presentati.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Senatore Montalbano, le chiedo se accoglie la richiesta avanzata dal relatore.

MONTALBANO (*Misto-CS*). Presidente, non ho alcuna difficoltà a cogliere il senso delle argomentazioni che stanno alla base dell'intervento del relatore. Mi sembrano inoppugnabili in quanto si riconosce la validità politica dell'emendamento presentato.

I senatori della Costituente socialista hanno voluto richiamare l'attenzione, nel corso della discussione della finanziaria, su alcuni emendamenti che puntavano a mettere in evidenza le problematiche inerenti la piccola impresa e soprattutto l'artigianato.

C'è un punto su tale questione che la legge finanziaria del 2007 aveva previsto con riferimento alla gestione dell'artigianato, ossia la riduzione dei premi dovuti dai datori di lavoro all'INAIL.

L'emendamento che proponevamo, che siamo disponibili - lo dichiaro subito al relatore - a trasformare in ordine del giorno proprio per la ragione finale richiamata dal relatore alla nostra attenzione, si proponeva - e lo fa ora l'ordine del giorno - di modificare tale norma in ragione del seguente fatto. Il meccanismo individuato l'anno scorso per la determinazione dell'avanzo di gestione dell'INAIL, in base al quale procedere alla riduzione dei premi della gestione all'artigianato, è talmente complesso da essere di fatto inappellabile.

Quindi, le modalità a cui faremo riferimento nell'ordine del giorno, e che sono previste dalla stessa legge finanziaria del 2007, fanno riferimento ad un decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, su delibera del consiglio di amministrazione dell'INAIL.

La riduzione prevista si rende tanto più necessaria in considerazione dell'ottimo andamento dell'anno 2006 della gestione separata dell'artigianato presso l'INAIL, nonché degli evidenti positivi risultati dell'impegno delle imprese artigiane per garantire la sicurezza sul lavoro, del quale fanno fede la costante pressione della dinamica infortunistica.

Noi quindi non abbiamo difficoltà a trasformare in ordine del giorno il nostro emendamento e pensiamo che l'Aula debba poterlo approvare.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, e mi rivolgo anche al relatore, gli emendamenti 60.0.2 e 60.0.4, tranne che per le coperture, sono identici.

LEGNINI, *relatore*. Avevo chiesto la parola proprio su questo e per invitare anche i colleghi Maninetti e Polledri ad aderire a questo ordine del giorno ritirando i loro emendamenti.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, non solo non aderiamo all'ordine del giorno ma se possibile facciamo nostro anche l'emendamento del senatore Montalbano. Se mi consente illustro ora le motivazioni altrimenti lo faremo in sede di voto.

PRESIDENTE. Lo faccia subito, senatore Castelli, ma devo dirle che il senatore Montalbano non ha rinunciato al suo emendamento, lo ha trasformato in ordine del giorno. Essendo però il testo identico, se dovessero essere bocciati gli emendamenti 60.0.2 e 60.0.4 ci sarebbero adesso da approfondire le eventuali preclusioni.

MORANDO (*Ulivo*). Quali preclusioni?

CASTELLI (*LNP*). Colleghi, io vorrei farvi notare una questione: giustamente l'INAIL è stata costituita per venire incontro a quei lavoratori che hanno subito degli infortuni e le aziende pagano fior di premi per questo e hanno sempre pagato in tutti questi anni.

Nel 1995 è stata varata la legge n. 626 che ha portato una grandissima innovazione nel campo della lotta agli infortuni nelle nostre aziende, portando tra l'altro degli oneri molto elevati sia in termini organizzativi e finanziari che di organizzazione del lavoro. Gli infortuni diminuiscono continuamente, sia quelli mortali che quelli non mortali e quindi la nuova legge e la nuova organizzazione del lavoro sono state veramente efficaci. In compenso i premi INAIL non sono mai

diminuiti, al punto che oggi l'INAIL ha un avanzo di gestione, udite udite, di 2 miliardi e 500.000 euro, ripeto 2 miliardi e 500.000 euro in termini di competenza che l'INAIL ha avanzato in questi anni.

Quindi, a mio parere, non c'è bisogno di alcuna copertura se vogliamo diminuire i premi, perché le coperture previste sono dell'ordine di 300 milioni che l'INAIL può assorbire tranquillamente perché ha accumulato, ripeto, in termini di competenza oltre 2 miliardi e 500.000 euro di premi che sono stati versati dalle aziende, sono soldi delle aziende che queste ultime non riavranno più indietro.

Io ritengo che sarebbe un segnale veramente notevole nei confronti delle piccole e medie aziende, poi se volete fare soltanto delle battaglie di bandiera, per carità, non c'è nessun problema, tanto è per questo che al Nord non votano per la sinistra, perché capiscono perfettamente quanto avete a cuore questi problemi, cioè meno che zero. Però, ripeto, l'INAIL oggi grava in questi termini sul bilancio delle aziende, soprattutto le piccole e medie. *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Scarpa Bonazza Buora).*

BONADONNA (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONADONNA (RC-SE). Per economia di tempo dico che ho apprezzato le valutazioni svolte dal relatore Legnini su questo emendamento. Tra l'altro in Commissione ce n'era uno identico a firma mia, quindi accolgo la proposta che è stata fatta e chiedo anche al senatore Montalbano di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno.

MANINETTI (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANINETTI (UDC). Signor Presidente, noi manteniamo sicuramente l'emendamento, e credo di poterlo fare a nome del mio Gruppo e di tutti altri firmatari. Non ho altro da aggiungere a quello che ha già detto il senatore Castelli. Credo che, di fatto, qui non occorra neanche copertura perché gli utili fatti dall'INAIL sui mancati infortuni sono sicuramente sufficienti per coprire anche questa riduzione di tassi che è necessaria nei confronti di un costo del lavoro che sempre di più vessa le imprese italiane, soprattutto quelle piccole e medie.

SACCONI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (FI). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma agli emendamenti 60.0.2 e 60.0.4 dei senatori Maninetti e Polledri.

TIBALDI (IU-Verdi-Com). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIBALDI (IU-Verdi-Com). Una prima richiesta al senatore Montalbano: sono d'accordo alla trasformazione in ordine del giorno. Io avrei votato contro e così spiego il mio voto contrario agli altri due ordini del giorno. Non ho niente in contrario alla possibilità di ridurre tariffe INAIL alle piccole e medie imprese, come in generale, a parte che l'affermazione del senatore Castelli non risponde a verità.

CASTELLI (LNP). Te lo dimostro quando vuoi!

TIBALDI (IU-Verdi-Com). Fammi finire! Gli infortuni sul lavoro non sono diminuiti nella piccola e media impresa dove mantengono un tasso molto elevato; semmai sono diminuiti nella grande. Ma questo non è un problema. Sarei anche d'accordo all'approvazione. Il problema è che,

quantomeno, per essere accettabile - e questo ho chiesto al senatore Montalbano - e trasformarlo in emendamento, previa verifica della corretta applicazione della legge n. 626, mi pare inaccettabile un principio che preveda la riduzione delle tariffe anche per coloro che non rispettano le applicazioni della legge sulla sicurezza. Questa è la motivazione per cui voto contrario agli emendamenti.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 60 altri emendamenti oltre quello soppressivo 60.1, presentato dal senatore Augello, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

È approvato

Passiamo alla votazione dell'emendamento 60.0.2 identico all'emendamento 60.0.4.

ZUCCHERINI (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCHERINI (RC-SE). Vorrei ricordare che già in occasione della discussione sulla legge della sicurezza, criticammo la proposta dell'abbassamento dei premi Inail perché il 92 per cento degli infortuni mortali e gravi accade nelle piccole imprese. E noi parliamo di una riduzione dei premi non per quelle aziende che mettono in atto delle politiche di prevenzione - che avrebbe un senso - ma di una riduzione a pioggia di quelle che lo mettono e non in atto.

Vorrei ricordare che oggi la Commissione infortuni ha una audizione rilevante perché un lavoratore è morto cadendo da un'impalcatura ed è stata condannata l'azienda a 500.000 euro di indennizzo, che non avrà mai, perché titolare risulta nulla tenente pur appartenendo ad una delle famiglie della borghesia imprenditoriale perugina più note e più ricche. Quindi bisogna stare attenti.

Dovremmo ragionare sull'Inail perché le modifiche di tabelle, ferme a decenni, non contemplano malattie che le nuove tecnologie ed i nuovi processi invece inducono. Dovremmo ragionare su Inail perché resiste a cause seriali, come appunto quelle sull'amianto, negando il diritto dei lavoratori.

Quindi non credo che si possa accedere ad una riduzione dei premi di questo tipo proprio per la discussione che l'Assemblea ed il largo coinvolgimento che questa Assemblea ha fatto sulle questioni che riguardano la sicurezza sul lavoro.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, si tratta di questioni che bisognerebbe conoscere a fondo. Vorrei ricordare, prima a me stesso e poi a colleghi, che qui stiamo parlando delle tariffe base. Va da sé che nell'aziende dove ci sono infortuni le tariffe aumentano. Il problema attuale è che pagano tariffe altissime anche le aziende ad incidenti zero. Esistono aziende ad incidenti zero, pensiamo a tutte le aziende meccaniche che nonostante oggi registrino pochissimi incidenti pagano tariffe base altissime. È ovvio che se ci sono incidenti le tariffe si alzano; il meccanismo dei premi INAIL è tale per cui quando si verifica un incidente la tariffa si alza; purtroppo, non si abbassa mai quando invece gli incidenti non si verificano. È questa l'ingiustizia, che poi porta anche le aziende a non essere incentivate a limitare gli incidenti. È possibile che sia una cosa così difficile da capire? *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 60.0.2, identico all'emendamento 60.0.4.

MANINETTI (UDC). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Maninetti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, intervengo brevemente solo per dichiarare ovviamente il voto favorevole di AN, anche perché l'emendamento è da noi sottoscritto. Vorrei anche informare l'Aula che non si tratta certo di discutere degli incidenti o delle percentuali, visto che il 95 per cento delle imprese italiane sono piccole e medie imprese, ma si tratta di discutere del *surplus* e dell'avanzo dell'INAIL, in particolare se indirizzarlo alla riduzione dei premi alle imprese (come diceva il collega Castelli, chi ha incidenti paga comunque di più, quindi è sola disinformazione quella che viene fatta in Aula), oppure se lasciarlo dentro l'INAIL per investimenti immobiliari. Mi fermo qui, senza discutere della gestione degli investimenti immobiliari. *(Applausi dai Gruppi AN e LNP).*

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 60.0.2, presentato dal senatore Maninetti e da altri senatori, identico all'emendamento 60.0.4, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G60.0.1 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'articolo 61 (che spero tratti di materie meno controverse delle precedenti), sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti all'articolo 61, nonché a tutti gli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 61.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime un parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 61.2, presentato dal senatore Fluttero e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 61.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Metto ai voti l'emendamento 61.0.1, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 61.0.5, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 61.0.6, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 61.0.7, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 61.0.9, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 61.0.110, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 61.0.12, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 61-*bis*.800 è stato ritirato.

Poiché all'articolo 61-*bis* è stato presentato il solo emendamento 61-*bis*.800, successivamente ritirato, metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 61-*bis*.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Passiamo all'articolo 62, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 62.8, del senatore Viespoli e di altri senatori, nel testo riformulato, sul quale esprimo parere favorevole.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime un parere conforme a quello del relatore, anche per quanto riguarda il parere favorevole all'emendamento 62.8 (testo 2).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 65.0.1.

Senatori, potrei, vista l'ansietà, sospendere, ma vorrei arrivare fino alla votazione dell'articolo 67.

CARRARA (FI). Signor Presidente, visto che si stanno un po' tutti distraendo, vorrei insistere sul voto elettronico.

PRESIDENTE. Se si siedono tutti, faccio la verifica di ciascuna postazione, per alzata di mano non ci sarebbe stata nessuna discussione, quando il risultato mi sembra scontato. State seduti, per cortesia, altrimenti sospendo la seduta per poi riprenderla.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 65.0.1, presentato dal senatore Ruggeri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 65.0.2, presentato dal senatore Ruggeri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Senatore Turigliatto, sull'emendamento 65.0.3 c'è stato un invito al ritiro. Lo accoglie?

TURIGLIATTO *(Misto-SC)*. Signor Presidente, sono insoddisfatto delle altre soluzioni; quindi, mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 65.0.3, presentato dal senatore Turigliatto.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(Brus'o).*

Colleghi, quando c'è una differenza di 60 voti, non mi scalderei troppo.

Passiamo all'esame dell'articolo 66.

Lo metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Colleghi, data l'ora, poiché il senatore Mantovano desidera intervenire, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Signor Presidente, dobbiamo fare il punto della situazione su come si sta procedendo.

PRESIDENTE. Andiamo benissimo, senatore Boccia.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Presidente, lei comprenderà che se continuiamo con l'impostazione di questa mattina, non siamo rispettosi delle decisioni che abbiamo assunto; siamo a 26 votazioni in quattro ore, Presidente, con l'aggiunta delle altre che abbiamo fatto per alzata di mano senza il controllo elettronico. In ogni caso, se non avessimo accelerato verso la fine, noi oggettivamente non abbiamo tenuto un percorso molto rapido. Mi ascolti, Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Boccia, abbiamo fatto 130 votazioni e ce ne mancano 150.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Ciò non toglie, Presidente, che l'opposizione in quest'Aula e anche sui giornali si era impegnata a ritirare la metà dei propri emendamenti, ma ciò non è avvenuto. Inoltre, i tempi non sono rispettati, perché tutti i Gruppi dell'opposizione hanno largamente esaurito il tempo a loro disposizione. In terzo luogo, se continua l'ostruzionismo di alcuni colleghi (in particolare, stamattina ho visto molto puntuale e preciso il collega Novi), significa che su ogni emendamento verranno concessi uno o due minuti ad ogni senatore dell'opposizione. E, come lei ha ricordato, dobbiamo ancora esaminare almeno un centinaio di emendamenti.

Evidentemente, dobbiamo chiedere al Presidente del Senato di riflettere sulla sua impostazione di concedere un minuto per ogni intervento dei colleghi dei Gruppi che hanno esaurito il tempo a loro disposizione.

Come lei avrà notato, Presidente, la maggioranza, ancorché molto provocata, è riuscita in qualche modo a non intervenire, quindi non ha occupato spazio, lasciando all'opposizione la possibilità anche di dilagare. Oggi pomeriggio, però, Presidente, chiedo che lei parli con il presidente Marini, affinché si riveda questa decisione.

Stiamo giocando, nell'ambito del nostro Regolamento, una battaglia parlamentare, condotta molto seriamente sia dall'opposizione sia dalla maggioranza. Se, mentre si gioca questo ruolo delle parti, si intromette una variabile che modifica il contingentamento dei tempi, evidentemente si stanno modificando le regole nel corso del gioco.

Le chiedo pertanto di parlare con il presidente Marini, perché per la seduta di oggi pomeriggio sia rivista la regola applicata questa mattina. Non so in quali termini sarà possibile modificarla, perché non spetta a me indicare al presidente Marini in che modo vorrà orientare i lavori nel prosieguo, ma certamente così non possiamo andare avanti.

PRESIDENTE. Non condivido assolutamente la sua analisi, collega Boccia. Se qualcuno volesse fare ostruzionismo, chiederebbe su ogni emendamento la votazione elettronica e in quel caso avremmo certamente avuto tempi diversi.

Il Presidente aveva addirittura previsto e calendarizzato le comunicazioni del ministro Amato, nella serata di mercoledì, proprio nel momento in cui sarà votata la Nota di variazione. Credo quindi che si possa concludere l'esame della manovra con un giorno di anticipo. Se questo è ostruzionismo, mi sembra che sia assolutamente corretto e rispettoso.

Trasmetterò al Presidente le sue richieste. Comunque, se abbiamo davanti un tempo sufficiente per concludere il voto sugli emendamenti nella serata odierna, e non domani, come previsto nella Conferenza dei Capigruppo, credo che sia grasso che cola.

BIONDI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDI (*FI*). Presidente, desidero intervenire sulla modalità con cui interpreta l'ordine dei lavori il collega Boccia. Ho grande simpatia, e gliel'ho esternata molte volte anche privatamente, per il sacro zelo che muove il collega Boccia.

Tuttavia, poiché ho presieduto i lavori della Camera dei deputati per quattro legislature, posso testimoniare che, proprio quando era all'opposizione, egli chiedeva sempre alla Presidenza di poter beneficiare di altro tempo, anche quando non ne aveva più a disposizione. (*Il collega Boccia parla con un collega*).

Caro collega Boccia, la prego di starmi a sentire, perché il discorso la riguarda. Stavo appunto parlando della sua diligenza, quando nelle sedute dell'altro ramo del Parlamento, dove era appollaiato, lei poneva questioni e chiedeva, a chi presiedeva i lavori, ulteriore spazio perché l'opposizione, anche dopo aver esaurito il tempo a propria disposizione, potesse esprimersi nella libertà e anche nella dignità degli argomenti.

La dignità degli argomenti affrontati può sollecitare, a seconda della sensibilità di ciascuno, il diritto e qualche volta anche il piacere di consentire ed anche di dissentire. Credo di essere uno che parla poco, qui dentro, perché l'esperienza mi dice che *verba volant* e quel che segue. Parlo poco considerando che volare è necessario, ma per molti anche pericoloso, che hanno nella parola quella difficoltà espressiva che talvolta non corrisponde alla relazione tra il pensiero e la sua espressione.

Mi permetto dunque di dire al collega che questi ragionamenti monitori nei confronti della Presidenza non giovano all'ordine dei lavori. La Presidenza ha una visione che non è quella che vuole una parte e nemmeno l'altra, perché deve regolare il buon andamento della seduta.

Condivido, quindi, quello che lei ha detto, signor Presidente. È stato fatto molto e credo che si possa fare tutto senza ostruzionismi. Se poi si ha timore che discutendo qualche emendamento qualcuno si convinca, diversamente dalla voce del padrone, a votare in un modo diverso dall'altro, questo allora concerne cose diverse, che attengono a quel principio in ragione del quale il parlamentare obbedisce solo alla propria coscienza e non è legato a vincoli di mandato. D'altra parte, abbiamo rilevato che la senatrice Rame non solo non è legata al vincolo di mandato, ma nemmeno alla dignità della propria firma. *(Applausi del senatore Malan)*.

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Rivolgo anche a lei la preghiera di essere breve, anche considerando che il Vice presidente si dovrà pure recare in Commissione. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). Interverrò molto brevemente.

Signor Presidente, intendo solo far presente al collega Boccia che il nostro Gruppo ha ancora del tempo residuo e lo sta usando con parsimonia. Quindi, tutti i nostri interventi non esorbitano le disponibilità. Preciso anche che se ci fosse una volontà ostruzionistica da parte dell'opposizione (e non credo che gli interventi del collega Novi possano essere ascritti a questo intento), saremmo in ben altra condizione. Credo, anzi, che se in qualche votazione abbiamo assistito a cambiamenti dell'orientamento dell'Assemblea (penso alla questione della *class action* e ad altro), ciò è stato dovuto al residuo di tempo rimasto e al dibattito che si è proficuamente svolto in quest'Aula.

Vorrei quindi assicurare il collega Boccia sull'assenza di qualunque volontà ostruzionistica, ma anche, per così dire, sostenere che probabilmente, nel prosieguo, avremo altre battaglie da fare e che questi tempi saranno utilizzati.

Omissis

La seduta è tolta (ore 14,05).